LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible] e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 50	1 50
Estero qualunque destinazione	33 50	17 75	3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA [redacted] STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER

pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

La Camera vota la sospensiva accettata da Fortis ed esprime fiducia nel Ministero.

I discorsi di Carcano e Fortis - L'ordine del giorno Gianturco per il rinvio a novembre. La ritirata del Ministero.

(Per filo diretto e per telefono alla "Stampa").

Seduta del 30 luglio.

Roma, 30, sett.

Presidenza del vice-presidente Gorio.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Circa i pretesi ammutinamenti a bordo della *Morosini*.

SANTINI interroga il ministro della marina per apprendere quanto siavi di vero nelle voci di insubordinazione nell'equipaggio della regia nave *Francesco Morosini*.

AUBRY, sottosegretario per la marina, dichiara assolutamente insussistente il fatto accennato nell'interrogazione, assicurando che la disciplina a bordo delle nostre navi non lascia nulla a desiderare.

SANTINI è ben lieto dell'assicurazione data dal sottosegretario di Stato, ma raccomanda che gli ufficiali macchinisti non siano aggravati di lavoro, per evitare ragioni di malcontento.

Presidenza del presidente Marcora.

Si riprende la discussione delle

Le liquidazioni ferroviarie

L'on. Pantano.

PANTANO *(segni di attenzione)* svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che l'autorizzazione chiesta dal Governo lede le prerogative del Parlamento, in quanto importa delegazione di poteri non compatibili coi nostri istituti in materia di tanto interesse, convinta che gli accordi progettati sono dannosi alla pubblica finanza, invita il Governo a procedere alle liquidazioni a norma di legge, salvo di sottoporre al Parlamento quelle speciali transazioni che fossero ritenute assolutamente indispensabili. »

Nota l'intima connessione tra il disegno di legge sulle liquidazioni e quello per la convenzione con le Meridionali, onde con la battaglia in questa prima trincea si decidono anche le sorti dell'altra.

Illustra rapidamente i punti principali della sua relazione, rilevandone il grande sacrificio finanziario per lo Stato, il danno economico per le provincie del Mezzogiorno e per l'esercizio di Stato, ed afferma che coi milioni che oggi facilmente si concedono, e con quelli maggiori che si accorderanno domani, lo Stato potrebbe risolvere il grave problema delle linee dette finalizzate e delle complementari, che altrimenti minacciano di restare una vana promessa.

Passando poi a parlare specialmente delle liquidazioni, ritenendo fatta ormai la dimostrazione limpida del danno finanziario che deriverebbe allo Stato dalle proposte liquidazioni, dice essere di secondaria importanza la questione della cifra di fronte al fatto che la coscienza del Paese è perturbata dal sospetto. Di tale perturbamento diede la prova più evidente l'on. Guerci, dichiarando di ritenere lieve il danno, ma di votar contro per sottrarsi ad ingiuste accuse. *(Bene!)* Quest'aura di sospetto è il retaggio che ci lasciano le Convenzioni per le loro origini, il loro svolgimento e i continui stratagemmi escogitati per sottrarre allo Stato quanto gli spettava. L'affrettata convocazione del Parlamento senza plausibili ragioni d'urgenza contribuì ad alimentare, sia pure ingiustamente, questi sospetti. L'urgenza non è legittimata dalla questione degli interessi, essendo provato che per 4/5 il Governo può liberamente rimborsare le Società. E se un lieve sacrificio dovesse incontrarsi sarebbe largamente compensato dal tranquillare la coscienza pubblica. L'urgenza non è spiegata nemmeno dal desiderio di sbarazzare il terreno finanziario per la conversione, perchè la debolezza dello Stato di fronte alle Compagnie nessuno giovare, nuoce al credito pubblico. *(Bene!)*

La ragione può trovarsi soltanto in ciò che affermano i giornali autorevoli, che cioè il prestito di 174 milioni al 3 65 0/0 fatto dalle Società allo Stato sia indissolubilmente legato con gli altri patti contrattuali, ciò che sarebbe in piena contraddizione con le esplicite dichiarazioni fatte ripetutamente dal ministro alla Commissione e alla Camera, e costituirebbe, se è vero, un fatto gravissimo, che vulnererebbe il concetto fondamentale del conseguito riscatto ferroviario per le riconsegne.

Si è mancato alla promessa di seguire le stesse norme tutelatrici usate nel [illegible] per la consegna, con grave pregiudizio degli interessi dello Stato.

Critica vivamente la contraddizione in cui cadde il ministro al Senato sullo stesso argomento, accettando l'interpretazione data dal senatore De Cupis al voto della Camera, e ne trae occasione per rivolgere severe parole a tutto l'indirizzo dell'Avvocatura erariale su questo argomento, sia in Senato, sia in seno alla Commissione, ritenendolo pregiudizievole per molti riguardi al Paese. I poteri eccezionali chiesti dal Governo sorpassano la misura, trattandosi di alti interessi, ai quali il Parlamento non può abdicare.

Poteri eccezionali conferì il Parlamento al Governo in ore gravi della Patria, come nel 18.., ma anche allora la grande speculazione trovò modo, col corso forzoso, di fare il salvataggio della Banca Nazionale.

« Ora — si domanda l'oratore — che la Patria non è in pericolo, chi dobbiamo salvare con questi poteri? »

La plutocrazia finanziaria in Italia ha procurato al Paese amare delusioni. La possibilità che la Camera approvi le liquidazioni e la convenzione per le Meridionali è stata salutata in questi giorni dalla Borsa con un notevole rialzo delle azioni delle Meridionali. *(Commenti a Destra. Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

L'oratore fa un vivo appello alla Camera e al Governo perchè sottraggano all'alea della Borsa le fortune del Paese, e rivolgendosi all'on. Fortis in nome della sua antica amicizia, mai turbata, lo scongiura ad accettare il rinvio del disegno di legge, per risparmiare al Paese nuove ed amare delusioni. Che, se ciò non fosse possibile e si volesse ad ogni costo che la rappresentanza nazionale si pronunzi sulle liquidazioni e sulla convenzione con le Meridionali *(commenti animati, interruzioni)*, egli dichiara che, dovesse pur restar solo e cadere estenuato sui banchi della Estrema Sinistra, darà tutto se stesso prima di veder ferito a morte nella sua culla l'esercizio di Stato e sacrificati i più vitali interessi del Paese. *(Applausi all'Estrema Sinistra)*

Il PRESIDENTE dà facoltà di parlare all'on. Abignente.

Molte voci all'Estrema Sinistra: « Parli il Governo! Ai voti! ai voti! » *(Vivi rumori)*

ABIGNENTE, tenendo conto delle condizioni della Camera, rinuncia a parlare.

L'on. Tecchio.

TECCHIO *(segni di attenzione)* dopo avere invocato l'indulgenza della Camera perchè avendo sempre fatto la modesta parte del gregario, si sente inferiore al compito assegnatogli. *(Commenti)* Dichiara che la questione che pare così grossa, si può ridurre ai minimi termini.

La stessa Minoranza della Giunta ritiene che si possa ottenere soltanto qualche miglioramento dei patti, e l'on. Guerci ridusse il dissenso a pochi milioni.

Dopo aver rilevato e confutato alcuni punti [illegible] alla sua relazione degli onorevoli Tedesco, De Nava e Chimienti, passa ad esaminare distintamente le diverse partite da liquidarsi. Per ciò che concerne lo stato delle linee, osserva che le Società hanno soltanto l'obbligo di consegnare le linee medesime in condizioni d'esercizio, e che nei [illegible] milioni risultanti dalle stime sono comprese opere di tinteggiatura, verdeggiatura ed altre simili, che nulla hanno a che fare coll'esercizio, onde la riduzione a 5 milioni non può considerarsi eccessiva.

Così non gli sembrano fondate le censure mosse alla parte della transazione che concerne la partecipazione agli utili della Mediterranea, quando si consideri che questa Società ha dato ai suoi azionisti un interesse sempre inferiore a quella misura dalla quale cominciava per lo Stato il diritto delle compartecipazioni. *(Segni d'impazienza)*

Fa poi notare come sia difficile la condizione di coloro che trovano eque le proposte transazioni, perchè, per adempiere al loro ufficio, essi dovrebbero svolgere tutti gli argomenti favorevoli alle Società. Così si è rimproverato al Governo d'aver ridotto una domanda dello Stato da 27 a 4 milioni, ma si è dimenticato che la stessa Sotto-Giunta eliminò ben 14 di quei 27 milioni. *(Continuano i segni di impazienza)*

Riferendosi alfine alla dichiarazione di voto dell'on. Guerci, dichiara che chi ha la coscienza tranquilla non deve esitare a votare come la coscienza stessa gli detta, senza curarsi d'altro.

Il ministro Carcano.

CARCANO, ministro del tesoro *(segni di attenzione)*, nota che quando si tratta di patti contrattuali bisogna esaminare le ragioni di entrambe le parti, e rileva anzitutto che nell'accingersi alle trattative che approdarono a questi accordi il Governo si inspirò allo stesso concetto che aveva guidato quello precedente. Ricorda infatti quanto in argomento disse nella sua esposizione finanziaria l'on. Luzzatti e il disegno di legge presentato dal Ministero precedente per le liquidazioni ferroviarie, onde non comprende tutta l'agitazione creatasi intorno ad una legge che per la massima parte concerne debiti che bisogna pagare e che chiudono una gestione durata venti anni.

Dimostra le ragioni d'urgenza che determinarono il Governo a sottoporre all'esame della Camera questo disegno di legge, che deve essere considerato per quello che è, vale a dire per una transazione, che non può essere scissa e analizzata nelle sue varie parti, ma deve essere invece guardata sinteticamente e nei suoi risultati complessivi.

Precisamente la Commissione liquidatrice ha dovuto considerare la questione nel suo complesso. Accenna ai varii punti del dibattito e in particolar modo a quello relativo alla ripartizione degli utili per la Società Adriatica. Dichiara però che come ministro crede doversi limitarsi all'esatta esposizione dei fatti, astenendosi da qualsiasi apprezzamento. *(Benissimo!)*

Osserva che tutta la controversia si riduce a non più di 23 o di 24 milioni. Avverte anche che, contrariamente a quanto hanno detto alcuni oratori, la creazione dei certificati 3 65 0/0 rappresenta un'operazione finanziaria che è stata fatta con ottimo successo e che non ha spiegato alcuna influenza sulle presenti transazioni.

All'on. Pantano dichiara che naturalmente non si può imporre alle Società di ricevere questi titoli se non si addiviene agli accordi proposti. Aggiunge però che l'Adriatica si è dichiarata pronta ad accettare come acconto 100 milioni di certificati anche se non si addiviene ad alcuna transazione. *(Commenti)* Assicura la Camera che la transazione, se pure in qualche parte non può essere immune da critica, è nel suo complesso meritevole di approvazione, e l'oratore, seguendo la via segnata dai suoi predecessori, ha creduto preferibile pel tesoro una liquidazione in via amichevole e transattiva, anzichè una liquidazione da farsi a traverso lunghi, incerti e dispendiosi litigi.

Queste transazioni che chiudono un periodo di spinose questioni produrranno un benefico effetto sulle condizioni dell'erario e sulle condizioni economiche generali della nazione. Afferma non essere nè lodevole, nè utile pel Paese il gettare a piene mani il sospetto e la denigrazione sui degni e valorosi funzionari che combinarono queste transazioni. *(Interruzioni dall'Estrema Sinistra ed approvazioni da altre parti della Camera)*

Osserva infine che queste transazioni permettono allo Stato di corrispondere sulle somme da esso dovute il 3 65 anzichè il 5 0/0. Afferma di avere la coscienza di avere fatto tutto il suo dovere e di avere tutelato gli interessi dell'erario.

Concludendo dice che è stata molto opportuna la convocazione della Camera, perchè essa ha dato modo al Parlamento di fare un'affermazione di patriottismo e di illuminare colle sue discussioni l'opera del Governo. *(Vive approvazioni. Applausi. Molti deputati si congratulano con l'oratore)*

L'on. Fortis.

FORTIS, presidente del Consiglio. *(Segni di viva attenzione)* Dopo i discorsi dei [illegible] dei lavori pubblici e del tesoro, che hanno ampiamente [illegible] l'opera del Governo, si limiterà a brevi dichiarazioni che servono a giustificare le determinazioni alle quali è addivenuto il Governo. Solamente, poichè si sono rivolte molte accuse di negligenza e di insipienza del Governo delle Convenzioni del 1885 in poi, osserva che egli e i suoi colleghi non possono essere responsabili degli errori del passato, e fa questa dichiarazione perchè il pubblico fuori di qui non cada in errore.

Il presente Ministero ha dovuto accettare la situazione quale era; non ha potuto non riconoscere l'immenso vantaggio di una liquidazione per via di transazione e ha creduto di prendere per base delle sue deliberazioni gli accordi preliminari preparati da una Commissione nominata dal precedente Gabinetto e presieduta da un funzionario dottissimo, valoroso ed insospettabile quale è l'avvocato generale erariale. *(Commenti)*

All'on. Tedesco, il quale ha difeso l'opera propria di ministro, che nessuno censurava, nota che egli, l'oratore, si è limitato ad osservare che il concetto di una generale liquidazione transattiva era già stato accolto dal precedente Ministero. Del resto, l'attuale Governo, lungi dallo scaricare sui predecessori la responsabilità di questi patti, l'accetta, anzi, piena ed intera innanzi al Parlamento ed innanzi al Paese.

Per le ragioni tecniche e finanziarie che la Camera ha udito, è convinto che questi accordi, frutto di lunghissimi e maturi studi, siano sotto ogni aspetto convenienti. Si è detto che per alcune partite non si son fatte rigorosamente valere le ragioni dello Stato, ma si dimentica essere essenziale alla natura [illegible] della transazione che ognuna delle parti transigenti conceda all'altra qualche cosa e rinunzi a qualche pretesa, e questa transazione tende a comporre non solo le controversie già sorte, ma anche quelle che potrebbero eventualmente avvenire.

Accennando alla questione degli utili, alle costruzioni, osserva che troppo si è parlato della lettera Prinetti, la quale non ha spiegato e non poteva avere alcuna influenza in proposito. Ad ogni modo la questione potrà sempre essere giudicata dal giudice competente, nè la Società Adriatica solleverà alcuna obbiezione in proposito. *(Commenti)*

Osserva che gli oppositori si sono limitati ad una critica negativa. *(Commenti)* Il Governo, che ha convocato la Camera per essere illuminato dal suo consiglio, *(bene!)* avrebbe desiderato che alle sue proposte che vennero censurate, altre ne fossero state contrapposte. *(Interruzioni dell'on. Rubini. Commenti.* E' bene dissipare l'equivoco che agita la coscienza del pubblico, al quale si è voluto far credere che il dissenso rappresenti una cifra di qualche centinaio di milioni, mentre, come è già stato avvertito, la differenza si riduce ad una cifra relativamente modesta.

Non si tratta di regalare alla Società 600 milioni, come è stato da alcuni asserito, e coloro che hanno fatto credere al pubblico siffatte fandonie, dovrebbero pure provarne un po' di rimorso. *(Interruzioni all'Estrema Sinistra. Vivi applausi dalle altre parti)*

E' necessario che l'ambiente sia rasserenato e rischiarato e sappia in questa questione scernere il falso dal vero; in siffatta materia il Governo crederebbe di mancare ai suoi doveri ponendo la questione di fiducia. Il Governo vuole che il voto di tutti i deputati sia libero da considerazioni politiche. Ma è la considerazione d'ordine altamente politico dei dubbi ingenerati nel Paese, che importa dissipare e che saranno dissipati, che induce il Governo ad accogliere il temperamento suggeritogli da amici di varie parti della Camera. *(Benissimo! Approvazioni)*

Ad ogni modo, la convocazione del Parlamento non è stata inutile. La presente discussione ha giovato a portare la più ampia luce su questa questione, nella quale il Paese ha diritto di pretendere che il Governo e Parlamento si mostrino uniti e concordi nella vigile e gelosa tutela dei suoi interessi. *(Vivissimi, prolungati e replicati applausi da tutte le parti della Camera. Commenti)*

L'on. Gianturco propone la sospensiva per le somme contestate.

GIANTURCO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confermando la sua fiducia nel Ministero, lo invita a riprendere in considerazione la materia delle liquidazioni con le Società ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, tenendo conto della discussione seguita e provvedere al soddisfacimento delle somme non soggette a contestazione.

« *Gianturco, Placido Rocco, Strigari, Calvi G., Schanzer, Landucci, Venditti Salvia, Guarracino, Cipelli, Scellingo Abruzzese, Valentino, Falconi N., Licata, Cocuzza, Ginori-Conti, Rizzone, Gattoni, Cucci, Falletti, Baraschieri, Ciccarelli, Masselli, Suardi, D'Aly Staglianò, Gualtieri, Verzillo, Bertarelli, Carnaggia, Cassuto, Montauti.* »

Dichiara che i proponenti di quest'ordine del giorno intendono anzitutto significare che la presente non è questione politica, perchè la difesa della finanza pubblica è cura e dovere comune di tutte le parti della Camera, ma che in pari tempo non hanno alcuna ragione di negare al Governo quella fiducia che gli hanno altre volte concesso. Poichè si tratta appunto di rasserenare e di rischiarare l'ambiente, egli propone che sia rinviata a novembre, dopo un nuovo e più maturo esame da parte del Governo, ogni deliberazione così su questo disegno di legge come su quello per la Convenzione delle Meridionali, Convenzione che l'oratore ritiene dannosa agli interessi del Mezzogiorno. *(Commenti)*

La presente discussione ha permesso anche a coloro che non sono specialmente competenti in materia di finanza di formarsi un concetto esatto della questione. Si è molto esagerato. Ma è vero che nella transazione bisogna cedere da una parte e dall'altra, è certo che da parte dello Stato si è proceduto a questi accordi con insufficiente preparazione e con studi incompleti.

Ha la più alta stima dell'avvocato generale erariale, ma crede che sia stato un errore l'affidare a lui (ciò che d'altra parte è conforme ad una buona consuetudine amministrativa) le presenti trattative. Tuttavia la materia di queste transazioni deve essere ristudiata e riesaminata, perchè tutte le questioni devono essere definite e liquidate. Sopratutto conviene rivedere quella Convenzione colle Meridionali. Convenzione che rappresenta una vera iattura per le provincie meridionali, ed è per esso la peggiore di tutte le soluzioni del problema ferroviario, che le interessa. *(Vive approvazioni; commenti)*

Nonostante questi dissensi tecnici, crede utile e doveroso votare nel Governo la piena fiducia politica, sia perchè un tal voto renderà più forte e più decisa l'azione del Governo nelle nuove trattative, sia perchè il Ministero Fortis ha il gran merito di aver risoluto in pochi mesi la più grave questione. Poichè nel nostro Paese florisce rigogliosa la calunnia, della quale si fanno strumento gli animi di buona fede, perciò è necessario che in questa questione si faccia pienissima la luce, è necessario che il Paese sappia che il Governo e Parlamento considerano veramente sacrosanto, come lo dissero gli antichi, l'erario nazionale.

E per queste ragioni l'onorevole presidente del Consiglio consentendo al rinvio, renderà un nuovo e segnalato servizio al Paese. *(Vivissime approvazioni; vivi e prolungati applausi; molti deputati si congratulano con l'oratore)*

L'on. Rubini

RUBINI, parlando per fatto personale, nota che la Giunta del bilancio non potè fare proposte concrete perchè le mancavano gli elementi, e le richieste fatte in proposito al Ministero del tesoro non furono soddisfatte. Dichiara poi di non poter votare la parte politica dell'ordine del giorno Gianturco, perchè avrebbe voluto che al voto si togliesse ogni carattere politico.

L'on. Turati.

TURATI, dopo le dichiarazioni del Governo, non farà un discorso, ma si limiterà a brevi dichiarazioni. Sgombrata, col rinvio, la questione tecnica, rimane però la questione politica, che invano l'on. Fortis dichiara di volere illimitata. Essa risorge anche per l'ordine del giorno dell'on. Gianturco, che, esprimendo la fiducia nel Governo, accoglie i concetti propugnati dagli oppositori. Il fatto è che la Camera viene a dire al Governo che si è stato un cattivo negoziatore. *(Commenti)*

Il Governo accettando un voto siffatto viene a dimostrare sfiducia in se stesso. *(Commenti, rumori)*. Perciò l'oratore e i suoi amici voteranno contro l'ordine del giorno dell'on. Gianturco, anche se venisse votato per divisione.

Non è possibile che il Governo riprenda le trattative dopo che per varii giorni i ministri si sono affaticati a dimostrare che le presenti transazioni sono tutto quello che di meglio si poteva ottenere e desiderare.

Concludendo, afferma che non mai come in questi giorni il Parlamento è stato l'eco fedele dell'opinione pubblica, e di ciò tutti di ogni parte politica non possono che compiacersi altamente pel bene del Paese, per la causa della democrazia. *(Approvazioni ed applausi a Sinistra)*

L'on. Cottafavi.

COTTAFAVI ha presentato il seguente ordine del giorno, che rinuncia a svolgere, e si associa a quello dell'on. Gianturco:

« La Camera, convinta che il Governo sappia tutelare efficacemente gli interessi dello Stato, reputa che si debba approvare il pagamento alle Società ferroviarie dei crediti, autorizzando il Governo a definire i rimanenti rapporti colle Società stesse nei modi migliori, tenuto conto del dibattito parlamentare, e passa alla discussione dell'articolo.

« *Cottafavi, Paniè, Chiappero, Cirrinso, Rostelli, Di Saluzzo, Buccelli, Agnetti, Zella-Milillo, Demichetti, Gucci, Boschi, Croce, Celesia, Furnari, Ruffo, Libertini Gesualdo, Rebaudengo, Montauti, Battocchi, Rocchiro, Astengo, Gallino, Turbiglio, Malvezzi, Rasponi, Carugati, Curreno, Pozzo Marco, Arnaldi, Marinuzzi.* »

SAPORITO, relatore per la minoranza della Giunta del bilancio, rinuncia a parlare e ritira il suo ordine del giorno.

Il PRESIDENTE invita l'on. presidente del Consiglio ad esprimere il suo avviso sugli ordini del giorno.

FORTIS, presidente del Consiglio, ringrazia gli onorevoli Marinuzzi e Cottafavi del concetto favorevole al Governo espresso nel loro ordini del giorno. Dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno Gianturco.

Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati.

L'on. Sonnino.

SONNINO SIDNEY parla per una dichiarazione di voto. Non ha inteso di fare una questione politica di una questione essenzialmente tecnica e finanziaria, e questo proposito era stato affermato anche dal Governo.

Avrebbe preferito che nell'ordine del giorno dell'on. Gianturco non si parlasse di fiducia. Voterà quindi la seconda parte dell'ordine del giorno che rinchiude il rinvio dei disegni di legge, e voterà contro la prima parte. Dichiara però che non ha mai inteso nè intende fare questione di fiducia personale, che ha amplissima nell'on. Fortis e nei suoi colleghi.

L'on. Sacchi.

SACCHI, essendo stata chiesta la divisione sull'ordine del giorno, voterà la seconda parte, ma non voterà la prima, sia per coerenza, avendo votato contro il Governo nelle ultime discussioni politiche, sia perchè le trattative devono, secondo l'oratore, procedere con criteri ben diversi da quelli che finora sono stati seguiti, sia infine perchè le dichiarazioni fatte dai ministri in questa discussione non possono non avere pregiudicata la loro libertà di azione nelle ulteriori trattative.

Raccomanda poi al ministro guardasigilli di provvedere perchè più non avvenga che altri magistrati siano nominati arbitri da Società private. *(Benissimo!)*

BARZILAI nota che la logica delle cose ha condotto a quella sospensiva che l'oratore invano propugnò in principio della discussione. Ad ogni modo, dichiara che egli ed i suoi amici non possono votare la fiducia nel Ministero, e, non avendo fiducia nel Ministero, non possono affidargli il mandato di riprendere le importanti trattative. *(Commenti)*

Voci: « Ai voti! Ai voti! » *(Rumori, segni di impazienza)*

ROMUSSI dichiara che voterà contro la prima parte dell'ordine del giorno e a favore della seconda, ma, poichè in questa discussione si sono trovati riuniti nell'opposizione uomini di diverse parti politiche, desidera dichiarare anche a nome di alcuni amici che il voto che essi saranno per dare, se comune a quello di altre parti, non può nè deve mai essere interpretato come una unione, che sarebbe illogica ed una alleanza che sarebbe ibrida e assurda. *(Commenti)*

L'appello nominale sulla questione di fiducia.

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno accettato dal Governo: « La Camera, confermando la sua fiducia nel Ministero. »

CIRMENI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione.

Hanno risposto sì 261.
Hanno risposto no 112.

La Camera approva la prima parte dell'ordine del giorno Gianturco

La sospensiva approvata.

Pone quindi a partito la seconda parte dell'ordine del giorno, che invita a riprendere in considerazione la materia delle liquidazioni colla Società ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, tenendo conto della discussione seguita e provvedendo intanto al soddisfacimento delle somme non soggette a contestazione.

E' approvata a grandissima maggioranza.

FORTIS, presidente del Consiglio, dopo il rinvio del primo disegno di legge, nota che è necessario rinviare anche la discussione del secondo, che è con l'altro strettamente connesso.

Rimane così stabilito.

Lo sciopero di Terni.

Si svolge l'interrogazione di RACCUINI al presidente del Consiglio, intorno alla serrata dell'Acciaieria di Terni.

FORTIS, presidente del Consiglio, non ha mancato di influire in un senso pacifico presso le Società e di far pratiche perchè il conflitto venga amichevolmente composto senza danno degli operai. Più di questo egli non può fare. Confida ancora in una soluzione pacifica e amichevole, tanto più che da una parte e dall'altra vi sono le migliori disposizioni.

VALERI prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio; ma osserva che le Acciaierie di Terni, anche per continue forniture che ricevono, hanno tali rapporti con lo Stato che esso può legittimamente esercitare su di esse influenza.

CABRINI, augurandosi che si addivenga ad una riconciliazione, si augura che l'Autorità politica di Terni informi l'opera sua ai propositi manifestati dal presidente del Consiglio.

RACCUINI si compiace delle dichiarazioni del presidente del Consiglio. Ricorda egli pure che l'Acciaieria è sorta e vive per opera dello Stato. Di ciò i consiglieri di amministrazione e gli azionisti della Terni avrebbero dovuto ricordarsi, ed essere un po' accondiscendenti verso i loro operai.

FORTIS, presidente del Consiglio, agli onorevoli Valeri e Raccuini osserva che la Terni è una Società privata, sulla quale il Governo non ha alcuna ingerenza.

La Camera prende le vacanze.

Il PRESIDENTE, essendo rinviata la discussione dei due disegni di legge inscritti all'ordine del giorno, dichiara chiuso il presente periodo dei lavori legislativi, augurando ai colleghi buone vacanze.

La Camera saluta il presidente con vivi applausi.

La seduta termina alle 19,45.

Note alla Seduta.

Roma, 30, ore 20,50.

Nell'aula, dove i deputati non sono molti, le interrogazioni si svolgono fra i rumori dell'assemblea, che commenta ad alta voce.

Un po' vivacemente si svolge l'interrogazione dell'on. Santini, che, parlando della insubordinazione dell'equipaggio della *Morosini*, trova modo di attaccare il ministro della marina, « che in una recente elezione — dice l'interrogante — ebbe grande ingerenza a favore di un colonnello del genio navale..... »

Una voce: « L'elezione di Terni! »

Altre voci: « Lucifero! »

Santini, accalorandosi, dice che non si può parlare più di disciplina quando un colonnello del genio navale scrive ad un suo impiegato dell'Arsenale, figlio di un altro impiegato sotto processo per alto tradimento, raccomandando nel proprio interesse la candidatura patrocinata dal ministro della marina.

La Camera rumoreggia scandalizzata.

Il Presidente della Camera, furiosamente scampanellando chiude lo svolgimento delle interrogazioni.

Quando il presidente dà la parola all'onorevole Pantano, molte voci interrompono: « E il Governo? »

Ferri, parodiando il vecchio ostruzionismo: « Deve parlare l'on. Pantano! »

Valeri, rivolto a Ferri: « Già! Ricordo! Pantano deve parlare! »

Entra in questo momento l'on. Carcano, ed allora l'on. *Pantano* comincia a parlare.

Poichè l'oratore nel suo discorso tratta anche della questione delle Meridionali, l'onorevole *Marcora* lo interrompe: « Badi bene che la Camera ha sinora parlato del primo progetto. »

Pantano, seccato: « Pare, il Governo ne fa una questione sola! Anche io faccio lo stesso. »

Ma la Camera ascolta con poca attenzione l'oratore che, indispettito, dice: « Se la Camera vuole ascoltarmi! » *(Rumori. Oh! Oh! Oh!)*

Cabrini, rivolto verso i deputati: « Così lavorano i palombari! »

Molte voci: « Parli Pantano! »

Poichè i due ministri presenti lasciano il banco del Governo, per continuare il solito conciliabolo, *Todeschini* dall'alta montagna grida: « Ma insomma, il Ministero si dimette o si rinnova? »

Voci ironiche a Todeschini: « Avete fretta di raccoglierne la successione? »

Pantano: « Se si tratta di riempire il tempo necessario perchè il Governo acquisti terreno, io tralascio. »

In questo momento entra Fortis, e la Camera scoppia in una clamorosa ilarità.

Segni di impressione in tutti i banchi quando *Pantano* dice: « Mi duole che non sia nell'aula Giuseppe Biancheri, la cui assenza è eloquente. Egli deplorò giorni sono che la Camera italiana fosse stata convocata eccezionalmente per una questione come questa! »

La Camera è molto nervosa oggi ed impaziente di udire le dichiarazioni del Governo.

Tutto ciò torna a scapito del Pantano, che è sovente rumoreggiato. L'Estrema lo applaude quando dice: « Le azioni delle ferrovie sono cresciute in questi giorni di 20 lire. Ora se non ci fosse la convinzione che queste liquidazioni sono vantaggiose come spieghereste altrimenti questo rialzo! »

Il discorso dell'on. Pantano, pronunciato con molto calore, è breve, certo non per volontà dell'oratore.

Quando il *presidente* fa per dare la parola all'on. Abignente, molte voci gridano: « Parli il Governo! Parli il Governo! »

Altre voci: « Ai voti! Ai voti! »

I rumori continuano per qualche minuto. Finalmente il Presidente riesce a stabilire un po' di silenzio e concede la parola all'onorevole Abignente.

Questi senz'altro vi rinuncia. *(Commenti rumorosi nell'aula)*

Presidente: « Lei, on. Abignente, non doveva rinunciare, perchè non si rinuncia mai avanti alle brighe e ad altro! »

Abignente: « Le ragioni che mi inducono a rinunciare non le debbo dire a lei. »

Una voce: « Bravo! »

Marcora un po' sconcertato, dà la parola all'on. Tecchio, relatore.

L'on. *Tecchio* nel suo esordio riesce tutt'altro che felice. Quando dichiara: « Io sono incompetente! », tutta la Camera scoppia in esclamazioni ironiche. Più oltre aggiunge: « Dovendosi discutere di materia di conciliazione la competenza non è necessaria! » Un uragano di urli scoppia nell'aula. Il presidente scampanella e l'on. Tecchio tira innanzi come rassegnato.

Intanto la Camera si va affollando. Molti deputati rimangono nell'emiciclo allineati dietro il banco del Governo. I sonniniani spesso interrompono l'oratore, che continua imperterrito anche quando la Camera, col chiasso indiavolato, ricopre le sue parole.

Durante la discussione si nota che l'onorevole Gianturco gira per i banchi facendo firmare il suo ordine del giorno, in cui si dichiara la fiducia nel Governo e lo si invita ad iniziare nuovi studi sulle Convenzioni con le Società ferroviarie, invitandole intanto a pagare nel tempo stesso le somme non soggette a contestazioni.

La soluzione Gianturco, posso assicurarvelo senza tema di smentita, è stata propugnata specialmente dai ministri Majorana e Tittoni.

Alle 16,30 prende la parola il ministro del tesoro, on. *Carcano*. Nell'aula si fa profondo silenzio. Sono presenti circa 330 deputati. Tutti l'ascoltano con intensa attenzione. Le tribune sono molto affollate.

Il ministro parla, contrariamente al suo temperamento, con molta calma, e riesce chiaro in questa astrusa discussione di cifre. Bissolati gli siede di fronte al banco della Commissione per meglio ascoltarlo.

L'oratore, ad un certo punto, smentisce alcune affermazioni dell'on. Pantano, il quale prontamente risponde: « Smentite l'*Economista* e la *Tribuna!* »

Venendo a parlare dell'Adriatica, quando dice: « Questa è stata generosa verso di noi », all'Estrema si rumoreggia.

Carcano: « Mi lascino dire! Lo ripeto, l'Adriatica fu generosa con noi, rinunciando a parecchi milioni, anche in caso di non riscatto. »

L'oratore, che non è stato quasi mai interrotto, è ascoltato da tutta la Camera, compresa l'Estrema.

Al termine del suo discorso, fra la sorpresa generale, è applaudito da quasi tutta la Camera. *(Commenti a Destra e al Centro)*.

La Camera è imponente per numero, e attentissima quando si leva a parlare il *Presidente del Consiglio*. Allorchè dice che in materia di transazioni ciascuno sacrifica qualche cosa del suo, mormorii e voci si levano dall'Estrema: « Ma lo Stato sacrifica troppo! »

Fortis: « Quando si fa una transazione bisogna tener il conto dovuto delle eventualità di liti ». *(Rumori)*.

Voci generali: « No, no; queste sono chiacchiere..... »

Una voce: « E sono ancora traballanti... »

Fortis: « Ma ho speranza che la notte avrà portato consiglio ». *(Ilarità)*. Continuando, Fortis sostiene che la lettera Prinetti sanziona tutta una situazione dei bilanci della Società

De Nava: « No, no. »

Fortis: « Si è fatta una critica feroce, ma si doveva determinare la differenza che portava tale critica alle proposte del Ministero. *(Rumori vivissimi)*.

Voci generali: « Ma no! Ma no! Spetta al Governo fare i conti! »

Fortis: « Bisogna impedire che le piccole cifre che costituiscono questa differenza diventino nel Paese delle grosse cifre. »

Rubini: « Ma se non era in grado il ministro del tesoro di fare il conto, lo doveva fare io? » *(Bene! Bravo!)*

Fortis: « Aspettino a dire bravo! »

Quindi Fortis aggiunge che l'on. Rubini gli ha detto amichevolmente, in un orecchio, qual è la cifra di questa differenza.

Rubini, con forza: « Ma no! Le ho parlato soltanto dell'Adriatica, e non parlavo della Mediterranea. » *(Benissimo! Bravo!)*

Fortis: « Ma lei non mi ha detto questo. Lei è stato così gentile da dirmi quella cifra. »

Rubini: « No! no! »

Fortis: « Del resto ciò non ha importanza, e passiamo oltre. » (Oh! *prolungati)*

Una voce: « E sarà meglio! »

Fortis: « Del resto, se io non voglio avere l'apparenza di tenere il sacco ai saccheggiatori del pubblico denaro, non posso però lasciar passare certe fandonie. » *(Applausi dalla Maggioranza)*

Ferri Enrico: « Ma lei ha una Maggioranza così ingenua!..... »

Fortis: « Bisogna rasserenare e risanare l'ambiente! *(L'Estrema Sinistra approva ironicamente)*. E bisogna far sì che quello che è menzogna sia chiamato menzogna. *(Bene!)*. Il Paese deve capacitarsi della verità delle cose, e il Ministero è persuaso che la questione debba essere dilucidata (cioè rinviata), visto che anche alcuni amici del Ministero si sono mostrati dubbiosi. *(Oh! oh! Ilarità prolungata)*. Del resto, sulla questione io non porrò mai la questione di fiducia..... » *(Oh! prolungato)*

Voci: « Prima la voleva mettere..... »

Fortis (continuando): « ..... perchè io non intendo affatto di coartare la volontà dei deputati in tale materia..... » *(Rumori altissimi)*

Una voce: « Ma prima non voleva saperne di sospensiva! »

Fortis: « Si dirà che il Ministero lascia qualche penna maestra in tale questione, ma non me ne importa niente: si può volare anche senza penne maestre. » *(Oh! oh!)*

Ferri: « Utilissime, anzi! »

Fortis (terminando): « Sono lieto che non abbia dato luogo ad una discussione che metta in luce. »

Una voce: « E il rinvio?..... »

(Applausi dalla Maggioranza).

Anche le Opposizioni applaudono ironicamente, urlando. Gli applausi ironici si confondono a quelli sinceri.

L'on. *Gaudenzi* grida: « Viva il carnevale! » *(Ilarità vivissima)*

Seguono alcuni minuti di conversazione e commenti. La ritirata del Ministero è argomento di tutti i commenti.

Segni di attenzione quando ha la parola l'onorevole *Gianturco* per svolgere il suo ordine del giorno. L'oratore non tralascia però di rim-

provarare al Governo la leggerezza con cui ha condotte queste trattative.

Fortis, seccato di tutte queste critiche dell'amico: « Ma venga all'ordine del giorno. »

Gianturco, venendo alla questione politica, dice che intende confermare la fiducia al Governo perchè abbia autorità nelle trattative colle Società. *(Approvazioni della Maggioranza. Rumori.)* Dichiara che egli ha piena fiducia nel Ministero, che egli ritiene in buona fede. « E' vero che in questa nostra Italia fiorisce, più che l'arancio, l'insinuazione. »

Fortis: « Non ne mangio. » *(Ilarità)*

Gianturco: « Ma per rimediare a certe situazioni occorre la luce, la luce, la luce. *(Urla e risate)* E lei, onorevole Fortis, ha reso un gran servizio al Paese col suo rinvio, perchè ha rinvigorita l'autorità dello Stato. »

Ferri Enrico: « Ma è rimasto senza le penne maestre! » *(Ilarità)*

Gianturco (continuando): « Ed ha difeso gli interessi del Paese. » *(Applausi della Maggioranza. Molti rumori sugli altri banchi)*

Dopo brevi dichiarazioni dell'on. Rubini, *Turati* parla tra la viva attenzione della Camera. L'oratore socialista è un critico pungente contro la tattica tenuta dal Governo per strappare alla Camera un voto di fiducia. Egli dice che il Governo accetta l'ordine del giorno Gianturco, col quale lo si invita « a tener conto della discussione seguita » (parole dell'on. Gianturco), vale a dire della sfiducia stessa. *(Ilarità generale)*

Poi l'oratore aggiunge: « E a proposito di quest'ordine del giorno, debbo fare osservare che esso comincia con quello di Gianturco e finisce con quello di Cornaggia. »

Una voce: « Tittoni l'ha aiutato. »

Tittoni, che siede al banco del Governo, sorride.

Turati: « Se il Governo si rimangia il suo voto, vuol dire che il Governo è passato all'Opposizione. *(Ilarità)* L'on. Gianturco ha affacciata la fiducia con un discorso di sfiducia. *(Ilarità)* E certo è una barletta credere che il Governo possa trattare colle Società dopo aver per quattro giorni difeso le pretese delle Società. *(Bravo!)* L'opera del Governo costerà milioni allo Stato. *(Benissimo!)* Dunque ci vogliono uomini nuovi, che trattino colle Società. Se trionfa qualcuno qui è proprio l'opinione pubblica, che si è vendicata del modo con cui se ne cura dell'on. Fortis. *(Bravo!)* E l'opinione pubblica era forse quel signore, quell'uomo che era entrato nell'aula senza essere deputato, e che il questore ha dovuto mandar via. *(Ilarità)*

« Noi socialisti — conclude — votiamo contro perchè non possiamo votare la fiducia al Governo in questa sua auto-sfiducia. »

Dopo dichiarazioni di voto degli onorevoli Sonnino e Sacchi, anche *Barzilai* parla, fra i rumori altissimi della Camera. Rileva che dopo quattro giorni il Governo si è dovuto appigliare al partito del rinvio. Il Ministero ha chiamata la Maggioranza non per una battaglia, ma per delle esercitazioni attive, per un richiamo di classe. *(Ilarità)* Non si può consentire ad un Governo, cui si nega fiducia, di riprendere le trattative colle Società.

Vuol parlare l'on. Romussi, ma la Camera non glielo consente e lo urla continuamente. Si grida da Destra: « Lo stampi nel *Secolo* », « Anzi nel *Secolo illustrato* », « Ma chi è? »

E finalmente si viene al voto per appello nominale. *Marcora*, dopo aver spiegato l'ordine del giorno, *Gianturco* aggiunge: « Prego ciascuno di cavar fuori la voce. » *(Ilarità)*

Sono le 18,47 quando si comincia l'appello nominale.

Alla lettera *A* i deputati sono tutti favorevoli al Governo, meno Aroldi e Alessio.

La lettera *B* dà parecchi voti contrari; alla lettera *C* si comincia a notare una maggioranza di parecchi voti pel Governo, che nelle lettere seguenti viene sempre crescendo.

Risa prolungate quando Di Rudinì padre vota *no!* e Di Rudinì figlio vota *sì!*

Il primo appello dà questo risultato: 262 voti contro 114. Non vi sono astenuti, ma in compenso molti squagliamenti. Alla seconda votazione per alzata e seduta molti deputati hanno già abbandonata l'aula.

I soli deputati repubblicani e socialisti hanno votato contro. Appena Marcora ha sciolta la seduta, i deputati sono usciti quasi tumultuariamente dall'aula, ove il caldo era diventato soffocante.

Pochi deputati vanno a salutare, prima di uscire, i ministri.

I commenti al voto.

Perchè Fortis ha ceduto al rinvio — La posizione di Carcano e Ferraris assai scossa.

Roma, 30, ore 21.

Mentre io ieri sera finivo il mio telegramma, erano riuniti Fortis, Gianturco e pochi altri per trovare la via d'uscita cercata fino dalla mattina. Pareva che fosse quasi impossibile trovarla. Ma furono tante e tante le insistenze e le preghiere, ed anzi vere suppliche, per parte di coloro che gli furono sempre amici, che egli finì per cedere. Ha detto egli stesso le ragioni che lo hanno spinto a ciò. E poichè il telefono che vo le ha già fatto conoscere, voi potrete apprezzarle come credete.

Io posso aggiungervi che, oltre a quelle dette pubblicamente, ve ne sono altre che non mancano di un certo peso. Fino da ieri, e ve ne avvertii, fu palese che il massimo che il Ministero poteva desiderare era di vincere con una debole maggioranza. Avvertite che molti mettevano in dubbio anche questa. Ora, vincendo con pochi voti, la conseguenza immediata ed inevitabile era l'ostruzionismo, già preparato e pronto.

Si sarebbe arrivati in fine neanche a mezzo agosto, e oltre all'ostruzionismo dentro alla Camera si sarebbe avuta l'agitazione mitingaia fuori, già cominciata.

Ora, tutto questo è parso grave e pericoloso, e molto più in un momento nel quale è sommamente desiderabile che il Paese sia e appaia tranquillo.

Che dirvi della soluzione adottata? Nulla, l'altro senonchè intorno ad essa i giudizi sono svariatissimi. Alcuni dichiarano con parole quasi sdegnose che è persino meno decorosa. Dichiarano che Fortis doveva combattere fino all'ultimo, e magari cadere anzichè cedere su tutti i punti. Altri invece sono addirittura entusiasti di lui, e magnificano il suo discorso come il più bello che abbia fatto. Poco meno che tutti poi sono felicissimi di essere usciti e di potersene andare in vacanza. Credo che questo sia il sentimento predominante. E' ozioso dirvi che all'Opposizione di S. M. sono veramente contenti, perchè chi proprio ha vinto sono loro. Ed è contenta l'Estrema Sinistra, che ne ha dato segno prorompendo in fragorosi applausi alla fine del discorso Gianturco.

I discorsi sono infiniti e diversissimi, ed io ne traggo partito, se me lo permettete, per esprimere una volta tanto una mia opinione personale. Credo che per apprezzare serenamente il voto di oggi convenga aspettare qualche giorno, forse anche qualche settimana. Ora bisogna vedere come mettonsi le cose, e come quello che si arriva a concludere per le liquidazioni (badate bene, o ve lo dico a titolo di fatto), che tolte di mezzo la battaglia politica e la probabilità della crisi, può darsi benissimo che le liquidazioni debbano e possano essere approvate tali e quali, e viceversa se si potesse conseguire il miglioramento invocato e sperato, il Ministero ne sarebbe colpito in modo da ridurre al nulla la presunta vittoria di oggi.

Stasera si dànno per spacciati Carcano e Ferraris, e le ciarle anche su questo sono innumerevoli. — Come possono, — si dice, — tentare di fare nuove trattative, dopo avere dichiarato che non era più possibile? — Mi pare che anche qui si corra troppo, malgrado la frase della « penna maestra » assai diversamente interpretata; non credo che Fortis pensi ora a crisi parziali, e non so se i due ministri pensino essi a dare le dimissioni.

Mi pare molto più naturale ed umano che se ne andranno prima a pranzo e poi a dormire, rimandando almeno a domani qualsiasi deliberazione.

Tra le persone felicissime del voto bisogna annoverare il Presidente del Senato, Canonico. Egli era inquietissimo, perchè temeva che i lavori della Camera, prolungandosi troppo, gli fosse impossibile venire a Torino per la commemorazione di Crimea. Ora è sicuro di non mancare, e ne è contentissimo.

B.

Roma, 30, ore 24.

Se fosse possibile poter fonografare tutti i commenti che si facevano dopo il voto, se ne sentirebbero delle belle, anche da parte di fervidi ministeriali: « Il Governo ha vinto, essi dicono, facendo sua la tesi dell'Opposizione ». Questo è uno dei tanti commenti ironici della fuga ministeriale.

« La Maggioranza ha votato — dicevano altri — contro il Ministero, dacchè la questione di fiducia, come fu posta e spiegata oggi dall'on. Gianturco, riveste un carattere del tutto personale: fiducia a Fortis e non ai suoi ministri competenti, che in questa faccenda avrebbero dovuto essere più rigorosi nel condurre le trattative delle liquidazioni. »

Ecco perchè l'ordine del giorno, confermando la fiducia al Ministero, lo invita però a riprendere in esame tutta la materia delle liquidazioni; altri invece interpretano la soluzione cui è ricorso il Ministero come la vittoria dell'ostruzionismo, e qualcheduno, restringendo di più la questione, diceva che la vittoria deve essere attribuita specialmente all'on. Barzilai, il quale presentò la proposta di sospensiva, ritirandola suo malgrado per sola necessità di tattica con la parte più forte dell'Opposizione.

In conclusione, anche i ministeriali sono d'accordo nel ritenere che l'Opposizione ha avuto ragione, e che la mossa del Ministero deve essere qualificata come una poco onorevole ritirata.

I commenti dei giornali.

Roma, 30, ore 21.

Tutti i giornali commentano la discussione di oggi alla Camera.

La *Tribuna* nel suo articolo di fondo intitolato « L'ultimo errore », dice che ha fatto meno cattivo senso l'atto politico, perchè anche il prestigio del Governo, il ministro Fortis, alla maggioranza parlamentare ed alla questione ferroviaria. Con quale autorità possono i ministri competenti che hanno trattato e conchiuse le liquidazioni ripresentarsi alle Società ed iniziare nuove trattative dopo che sono stati esautorati dal voto del Parlamento? Con la seduta di oggi, se non si è riuscito ad una soluzione logica, si è trovato un expediente per girare una situazione che non si è creduto di affrontare nella sua interezza. Col discorso di Fortis fu messo in chiaro il nuovo pensiero del Governo: esso quello di accettare un temperamento conciliativo.

Il *Messaggero* dice che il Ministero, malgrado la chiamata a Montecitorio di 435 deputati, non ha saputo far approvare le liquidazioni per rendere possibile la conversione della Rendita.

Il *Messaggero* trova che il Ministero è stato debole e la maggioranza debolissima.

L'*Italie* ritiene che il prestigio del Governo non sia diminuito e che Fortis ha saggiamente agito.

Il *Popolo Romano* dice che il discorso Fortis fu bellissimo e degno di un uomo di Stato. Fortis seppe strappare alla Camera lunghi applausi, che indussero l'Estrema Sinistra a confondere i suoi ironici applausi con quelli della grande maggioranza, sperando puerilmente di attenuarne il significato.

La *Patria* rileva che l'on. Guerci dichiarò che, pur approvando la proposta del Governo, non avrebbe votato il progetto per non essere fatto segno a sospetti, e che, come l'on. Guerci, molti deputati parlavano nei corridoi della Camera. Dice che il Ministero si trovava nella posizione strana di avere la maggioranza che, mentre si mostrava compatta nell'accordare fiducia al Ministero, minacciava di sfuggirgli di mano per una questione puramente ed esclusivamente tecnica, che non implicava problemi di alta politica nè estera nè interna nè militare.

La *Patria* si domanda se il voto lascierà immutata la situazione e non la trasformerà in parte.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Ministero ha accettata la sospensiva proposta dall'opposizione, perchè non ne poteva fare a meno. « Noi — conclude — dicevamo che i progetti governativi non erano maturi, non giustificati e che bisognava sospenderne la discussione e rinviarla a novembre. Il Ministero fino a ieri e stamane ha detto di no, poi ha detto di sì. E questo noi constatiamo. »

L'*Avanti!* dice che l'accettazione del rinvio è una vittoria completa dell'opposizione socialista che minacciava l'ostruzionismo.

De Cupis declina ogni responsabilità nella conclusione delle liquidazioni.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20,30:

Il senatore De Cupis ha diretto una lettera alla *Tribuna* ed al *Popolo Romano*, in cui si difende da tutte le accuse mossegli quale presidente della Commissione delle liquidazioni. Nella sua lettera, fra l'altro, il De Cupis dichiara che nelle liquidazioni ferroviarie nulla v'è che possa attribuirsi come cosa personale a lui, « perchè — dice — alla conclusione delle trattative non ho voluto assumere alcuna nè diretta nè personale ingerenza, ma ho voluto che tutto fosse esaminato, discusso e deliberato in piena Commissione, e quale sia stato il mio contegno nella Commissione appare dai verbali, in cui una critica semplicemente onesta non può trovare nulla da ridire. Quindi fu un'arte bugiarda il voler presentare le liquidazioni come opera mia, e non della Commissione ».

Il comizio romano contro le transazioni ferroviarie

Ci telefonano da Roma, 30, ore 14:

Al Comizio indetto per stamane dai socialisti all'Orto agricolo in Trastevere, per protestare contro le transazioni ferroviarie proposte dal Governo, hanno preso parte oltre un migliaio e mezzo di persone. Alle 10 l'onorevole Costa, a nome del Comitato, dichiarò aperto il Comizio ed espose gli argomenti per cui il gruppo parlamentare socialista ha deciso di adottare tutti i mezzi, compreso l'ostruzionismo, per combattere le transazioni. Presa quindi la parola Bentini, che disse che l'odierno Comizio significava protesta contro la fretta ed il modo con cui il Governo propone di provvedere alle liquidazioni ferroviarie. Poi Bissolati attaccò il Governo, che non ha saputo fare rispettare dalle Società i patti fissati quando queste presero possesso delle reti ferroviarie. Il Governo avrebbe potuto pagare i 485 milioni se avesse ridotto l'interesse del debito pubblico. Seguì Ferri, che attaccò vivamente le liquidazioni. Costa propose un ordine del giorno con cui l'assemblea approvò la lotta in cui si è impegnato il gruppo parlamentare socialista. Gli intervenuti uscirono quindi dal recinto cantando l'inno dei Lavoratori. Guardie e carabinieri con truppa sbandano i dimostranti — ne avviene qualche colluttazione senza importanza.

Lo scopo del colloquio di Bjoerkoe

La Germania avrebbe proposto di chiudere il Baltico alla flotta inglese.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

Parigi, 30, ore 6,30.

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo: « Gli echi del colloquio di Bjoerkoe cominciano a manifestarsi. Si parla di una proposta che sarebbe stata fatta da Guglielmo circa una neutralizzazione del Baltico e la neutralizzazione degli stretti che dànno accesso a questo mare; ma si constata qui che i trattati internazionali stabiliscono la libertà di passaggio per lo stretto. Non si vede quindi come un progetto di neutralizzazione sarebbe realizzabile senza il consenso di tutte le Potenze. Si crede che Guglielmo, preoccupandosi della costruzione di nuove flotte russe e degli interessi dell'industria tedesca circa le costruzioni navali, abbia proposto alla Russia di ricorrere ai cantieri di Kiel per la costruzione delle nuove navi da guerra russe. Avrebbe aggiunto che egli sorveglierebbe personalmente la buona costruzione di queste navi. Si afferma nei circoli di Corte che l'ammiraglio Biriloff, il quale per domanda espressa da Guglielmo, avrebbe fatto parte del seguito di Nicolò a Bjoerkoe, si è limitato a rispondere, senza prendere impegno alcuno, che si conformerebbe agli ordini del suo Sovrano. »

I commenti a Berlino.

Berlino, 30, ore 9,30.

Il *Messaggero dell'Impero* scrive: « Non abbiamo più ragione alcuna di nascondere il nostro pensiero; gli inglesi ne sono avvertiti dalla stampa scandinava. La Germania e la Danimarca hanno il medesimo interesse di noi ad impedire la guerra sulle loro coste, chiudendo il Mar Baltico. »

Il conte Reventlow, la cui autorità è conosciuta in materia, si esprime così: « La flotta inglese si reca a studiare gli stretti del Belt e del Sund, a fotografare le coste, a disegnare i forti, in una parola a preparare la guerra. Suo scopo è quello di fare una gravissima dimostrazione politica di fronte al riavvicinamento che si prepara fra i Regni del Nord. Essa significa: « Firmate tutti i trattati che vorrete, non resto per ciò meno signora del mare, e tutti i vostri sforzi riuniti non mi fanno paura. »

« Il viaggio della flotta inglese è quindi una minaccia niente affatto travestita del più forte contro il più debole. »

Si assicura da fonte competente che la Russia non sia però d'avviso che bisogni trasformare il Baltico in un mare chiuso, sia di diritto che di fatto, e che lo farà sapere quanto prima all'Inghilterra.

Quanto alla Danimarca, si tratta di una proposta fatta con una dolcezza piena di minaccia: « O l'alleanza o l'invasione. »

Ad ogni modo, nulla si è fatto finora. L'Imperatore arriverà lunedì, alle 4 pom., a Copenaghen, e rimarrà sino a mercoledì al più tardi. Si attribuisce all'Imperatore l'intenzione di proporre che il Baltico sia chiuso alle navi da guerra, tranne a quelle della Russia, della Germania, della Svezia, della Norvegia e della Danimarca.

La Danimarca accetterebbe di chiudere lo stretto danese alle navi da guerra, senza eccezione, tranne le sue, a condizione che la neutralità danese sia garantita per via internazionale.

I giornali inglesi considerano l'eventualità di una guerra con la Germania.

Londra, 30, ore 9,30.

I giornali si occupano con passione del nuovo atteggiamento della Germania che viene a rivelare lo scopo fin qui incerto del colloquio di Björkoe. Pare oramai fuori di dubbio che Guglielmo II, fedele alla sua politica diretta a isolare l'Inghilterra, che gli ispirò recentemente il velato *ultimatum* alla Francia nell'affare del Marocco, abbia proposto allo Tsar un accordo fra le Potenze nordiche che fronteggiano il Mar Baltico per chiuderne l'accesso alla flotta inglese.

Fu annunciato che la flotta inglese si sarebbe fra poco recata nel Baltico per fare manovre.

Dinanzi ai commenti ostili della stampa tedesca, che considerò questo fatto come una risposta al convegno di Björkoe, una Nota ufficiosa inglese volle togliere al fatto ogni importanza di dimostrazione politica. Ma la Germania non parve persuasa dalla spiegazione e il viaggio del Kaiser a Copenaghen, inteso a guadagnare l'appoggio della Danimarca alla sua causa, è una contromossa al viaggio della flotta inglese.

Si ricordano qui le recenti dimostrazioni affettuose del Kaiser a re Oscar, la visita della squadra tedesca ai porti danesi e svedesi e la voce che la Germania vedrebbe volentieri un Hohenzollern sul trono di Norvegia e se ne deduce che il piano tedesco di una lega fra la Germania, la Svezia, la Danimarca e la Russia intesa ai danni dell'Inghilterra è evidente.

I giornali inglesi di stamane discutono vivacemente la questione e dichiarano nettamente che il Baltico è un mare aperto e che nessun *chauvinismo* pangermanico può vietarne l'accesso.

Si giudica qui che gli articoli di giornali tedeschi, danesi e svedesi comparsi in questi giorni dimostranti la necessità di chiudere il Baltico alle navi delle nazioni estere, provengano da un'unica fonte tedesca e che non siano se non una nuova manifestazione della politica imperiale che cerca ogni mezzo di combattere la supremazia che l'Inghilterra tiene presentemente sul mare. Resta a vedere se la Russia, la Svezia e la Danimarca vorranno seguire il Kaiser in questa sua accentuata politica anti-inglese.

Londra, 30, ore 14,20.

Il *Morning Post*, rispondendo agli attacchi tedeschi circa le manovre inglesi nel Baltico, è violentissimo. L'autorevole giornale parla anche dell'eventualità di una guerra fra la Germania e l'Inghilterra, guerra che il Regno Unito non paventa e che è pronto ad ingaggiare se la Germania la desidera. Il tono dei giornali tedeschi non è meno scortese, e da qualche tempo questa terribile eventualità è considerata dalle due parti come cosa ineluttabile fra non molto tempo.

« Se si vuole la guerra, è meglio farla subito », così scrive il giornale londinese, rispecchiando il pensiero di molti circoli inglesi, i quali vedono in tutti gli atti della Cancelleria tedesca un'ostilità voluta contro l'Inghilterra. L'incontro dei due Imperatori a Bjorkoe ha destato maggiore sensazione in Inghilterra che non in Francia, ove logicamente avrebbe dovuto essere considerato come un atto scortese.

A Parigi non si crede al successo della proposta.

Parigi, 30, ore 22,50.

I giornali francesi sono concordi nel riconoscere che senza alcun dubbio la crociera della squadra inglese nel Baltico è una protesta contro le mene di Guglielmo II nella Scandinavia e contro le ragioni che possono averlo portato a provocare il colloquio imperiale di Bjoerkoe.

La Nota ufficiosa inglese, nella quale, accennandosi al Mar Baltico, lo si chiama con evidente intenzionalità « mare aperto », non può lasciar dubbio in proposito. Piuttosto si può dubitare se veramente il Governo germanico miri a fare del Baltico un mare chiuso.

Senza dubbio diversi indizi lo lascierebbero credere; ma è pur vero che una Nota ufficiosa apparsa nella *Koelnische Zeitung* ed articoli pubblicati da giornali inglesi autorevolissimi, come la *Gazzetta di Pall Mall*, ecc., smentiscono recisamente tale diceria.

Lo smentiscono forse perchè il rifiuto di qualche Potenza interessata, presumibilmente della Russia, ha indotto Guglielmo II ad abbandonare un progetto che egli aveva per qualche tempo accarezzato? Questo è difficile dire, ma ben può affermarsi che, almeno per ora, e tanto più dopo la forma dimostrazione navale britannica, il progetto del Kaiser non ha probabilità alcuna di venire adottato.

Anzitutto quale sarebbe esattamente questo progetto? Che il Baltico, come disse taluno, sia chiuso alle navi da guerra di tutte le nazioni, tranne, naturalmente, della Danimarca, che ha la sua stessa capitale sullo stretto del Sund? Ovvero che il Baltico sia chiuso alle navi di tutti gli Stati, tranne quelli che sono costieri di quel mare, cioè la Danimarca, la Svezia, la Germania e la Russia?

In quest'ultimo caso si tratterebbe di un fatto addirittura nuovo negli annali della Diplomazia, e contro cui tutte le Potenze non mancherebbero presumibilmente di insorgere. Il Mar Nero è chiuso alle navi delle nazioni estere, che non possono entrarvi, ma è chiuso pure a quelle russe, che non possono uscirne. Il contrario sarebbe veramente assurdo.

Nel primo caso invece si verificherebbe questo, che la Russia cesserebbe quasi d'esistere come Potenza marittima.

Si supponga una nuova guerra col Giappone o con la Turchia; la Russia non potrebbe far uscire la sua squadra chiusa diplomaticamente nel Mar Nero e nel Mar Baltico, mentre i ghiacci chiudono i porti che l'impero moscovita ha sull'Oceano Glaciale.

Per quanto in basso sia caduta la potenza russa, non si può immaginare che il Governo dello Tsar accetti una simile abdicazione, tanto più mentre si vede che si sforza sempre di ottenere il passaggio dei Dardanelli alla sua squadra del Mar Nero, la quale nel primo periodo del blocco di Port Arthur avrebbe potuto col suo intervento nel Pacifico rivolgere in favore dei russi le sorti della guerra.

Certamente se la Danimarca si prefiggesse di chiudere il passaggio dello stretto alle squadre estere avrebbe molta probabilità di riuscire, data la strettezza del Belt e la poca profondità delle acque del Sund, più stretto ancora del primo. Ma a che pro farebbe ella ciò per favorire quella Prussia che le strappò e le opprime lo Sleswig e l'Holstein?

I danesi non possono aver dimenticato quello che costò loro l'aver voluto serbare una benevola neutralità in favore di Napoleone I, allorchè la flotta di Nelson bombardò e quasi distrusse Copenaghen. Non hanno ragione alcuna per voler chiuso il Baltico, come non l'hanno nemmeno gli svedesi.

Il progetto che viene attribuito a Guglielmo non gioverebbe quindi che alla Germania, la quale col canale di Kiel farebbe passare dall'un mare all'altro la sua squadra.

Ma che il progetto possa piacere a Guglielmo è troppo poco perchè esso abbia ad essere approvato e anche solo seriamente discusso.

Intanto tutti i giornali dicono che le manovre della flotta inglese nel Baltico costituiscono la dimostrazione che l'Inghilterra è meno che mai disposta a considerare il Baltico come un mare chiuso, e provano che l'Inghilterra si sente forte per imporre la sua volontà anche in caso d'*entente* delle Potenze bagnate dal Baltico.

L'azione di Guglielmo II contro l'alleanza franco-russa.

Parigi, 30, ore 14.

Il convegno dei due Imperatori forma sempre oggetto di discussione nelle sfere politiche e nella stampa parigina. Dapprima ci si volle vedere una ripercussione della politica marocchina della Germania, ma ora si comincia a credere, forse con ragione, che il colloquio dei due capi di Stato abbia avuto per oggetto la questione della cessazione delle ostilità russo-giapponesi. Si dice che l'imperatore Guglielmo abbia voluto influire sullo Tsar, dandogli un consiglio affatto opposto a quello della Francia, cioè di prolungare la guerra ad oltranza, promettendogli un appoggio morale e diplomatico.

Il *Journal* stamane lo afferma sulla fede di informazioni da Pietroburgo. L'Imperatore di Germania avrebbe consigliato la resistenza sostenendo che la pace si imporrà fra non molto al Giappone, se la Russia continuerà a tener fermo.

A questo scopo avrebbe consigliato allo Tsar riforme interne per sollevare il paese dallo stato di sconforto in cui si trova. Questa mossa è, secondo i circoli francesi, diretta a staccare la Russia dalla Francia, la quale vuole la pace. L'Imperatore spera, sostituendo il suo appoggio morale a quello della Francia, di rendere l'alleanza franco-russa una *quantité negligeable* e continuare così quella politica di isolamento della Francia e di dispetti verso l'Inghilterra, che sarebbe una risposta pratica ai tentativi di Delcassé di isolare la Germania.

Queste congetture sono forse pessimiste, ma ciò che è certo è che la politica estera attraversa ora una crisi laboriosa per opera di Guglielmo II e che l'avvenire riserba delle sorprese.

La Russia non intende pagare il miliardo di indennità.

Parigi, 30, ore 8,10.

Prima che il delegato giapponese Sato avesse fatto smentire dalla stampa americana le interviste che diversi giornali degli Stati Uniti gli avevano attribuite, le dichiarazioni sue avevano prodotto naturalmente molta impressione a Pietroburgo. Un personaggio importante con cui il corrispondente dell'*Echo de Paris* ebbe un colloquio in proposito, disse: « L'Imperatore, come sempre, rimane desideroso di assicurare i benefizi della pace al suo popolo e di non lasciarsi sfuggire l'occasione di manifestare la propria intenzione a tal riguardo; ma un malinteso sembra persistere nell'opinione europea.

« Il fatto che Witte, partigiano della pace, è diretto in America, lascia credere che la pace debba forzatamente essere conclusa; nondimeno tutto dipende dalle condizioni che porrà il Giappone, sopratutto sotto l'aspetto finanziario. Si è d'avviso a Pietroburgo che la Russia rifiuterà l'indennità di un miliardo di *yens*, di cui Sato ha parlato. Si sono potute considerare combinazioni finanziarie che dànno una certa soddisfazione pecuniaria al Giappone, ma riesce evidente che la Russia non pensa a dare il miliardo di cui si tratta. Avendo fatto prestiti considerevoli, il Giappone conta sulla contribuzione eventuale della Russia per rinforzarsi; i russi si rendono conto benissimo degli imbarazzi finanziari dei giapponesi e dell'impossibilità per essi di continuare la guerra indefinitamente, senza il soccorso estero.

« La Russia, al contrario, ha risorse considerevoli; la sua situazione militare sulla terraferma è migliore che mai; l'esercito di Linievitch ha già ricevuto 130,000 uomini di rinforzo; tre Corpi d'armata sono stati anche mobilizzati; il terzo è già sul punto di partire. Gli avvenimenti possono quindi essere considerati senza timore. Inoltre mi si informa che Linievitch nei suoi telegrammi all'Imperatore domanda con insistenza l'autorizzazione di prendere l'offensiva, ma questo permesso non gli viene accordato ancora. Linievitch avrà la possibilità di fornire alle sue truppe munizioni mediante vie strette, vantaggio che non ha avuto Kuropatkine. »

Le notizie americane sulla pace sono pure invenzioni.

New York, 30, ore 7,40.

Sato smentisce tutte le dichiarazioni che gli sono state attribuite, affermando di non avere mai dato le grandi linee delle condizioni di pace, nè di avere detto che il Giappone farebbe delle domande di questo e quell'altro genere. Nega di essere il portavoce del barone Komura e dice che gli articoli sensazionali pubblicati sono pura invenzione. Non sa nulla delle condizioni di pace.

Parigi, 30, ore 9,50.

Il *Journal* ha intervistato Suyematsu, il quale ha dichiarato che se la Russia non è disposta a rimborsare tutte le spese di guerra fatte fino ad oggi o se non vuole accordare i territori che il Giappone chiede, non si avrà la pace.

Lo Tsar dichiara che non concluderà mai una pace ignominiosa.

Pietroburgo, 30, ore 11,50.

In margine ad un dispaccio del clero del distretto del circolo di Aronbug, che a nome di una popolazione di 30,000 abitanti chiedeva che non si concluda una pace disonorante, lo Tsar ha fatto la seguente annotazione: « Il popolo russo può fidare in me. Mai concluderò una pace ignominiosa, nè indegna del grande impero russo. »

Si smentisce che degli atti di insubordinazione siano avvenuti nell'esercito russo e che un conflitto sanguinoso abbia avuto luogo a Varsavia fra i reggimenti della Guardia di Lituania ed i cosacchi.

Il giornale *I Figli della Patria* pubblica un comunicato del dipartimento della Polizia relativo ai fatti recenti di Ninji Novogorod. Il giornale esprime il rammarico di essere stato impedito dalla censura di pubblicare i telegrammi dei suoi corrispondenti, che narravano le cose in modo assai più veridico.

L'esercito russo soffre pel caldo.

Pietroburgo, 30, ore 4,30.

Il corrispondente del *Novoje Vremja* telegrafa:

« Una parte dell'esercito giapponese si concentra verso l'estremo est allo scopo evidente di operare nella direzione di Kirin e di Ninguta. Forti pioggie ed un caldo eccessivo influiscono sfavorevolmente sullo stato sanitario dell'esercito russo, nel quale le malattie gastriche ed il tifo sono in recrudescenza.

« Numerosi soldati riservisti si lagnano che le famiglie lasciate in Russia non ricevano soccorsi. L'esercito si interessa molto agli avvenimenti interni della Russia.

« Le comunicazioni telegrafiche sono tagliate con Sakaline e con Nicolaiaff. Piccoli distaccamenti giapponesi sono partiti per i dintorni di Nicolaiaff e la baia di Castri. »

Stoessel è ancora aiutante di campo dello Tsar.

Pietroburgo, 30, ore 15.

Stoessel è esonerato dal comando del terzo Corpo dell'esercito di Manciuria, ma conserva la qualità di aiutante di campo generale dell'Imperatore.

Perchè i russi catturarono l'*Oldhamia*

Pietroburgo, 30, ore 7.

Il Governo ha informato l'ambasciatore di Inghilterra che l'*Oldhamia* era stato catturato perchè portava contrabbando di guerra.

L'affettuoso saluto dei Giapponesi a Taft e a miss Roosevelt.

Tokio, 30.

Il ministro della guerra degli Stati Uniti, generale Taft e la signorina Roosevelt sono partiti stasera per Kioto: i ministri, le alte cariche di Corte e dello Stato, gli ufficiali dell'esercito e della marina, banchieri e negozianti si trovavano sul quai a salutare i partenti, ai quali fecero una calorosa dimostrazione.

Dimostrazioni di simpatia furono fatte agli illustri ospiti al loro passaggio per le varie stazioni lungo il percorso.

La Rumenia non manda Note alla Russia circa i marinai del "Potemkin"

Bucarest, 30, ore 1.

Una Nota ufficiosa dichiara infondata la notizia pubblicata da un giornale estero secondo cui il ministro degli esteri preparerebbe una memoria sull'attitudine della Rumania nell'affare della *Potemkin*, in risposta alla Nota inviata dalla Russia per ottenere l'estradizione dei marinai ammutinati. La Nota soggiunge che la resa della *Potemkin* non ha sollevato alcuna difficoltà: la questione deve considerarsi definitivamente chiusa, con soddisfazione di ambedue le parti. Essa porse occasione a uno scambio di parole cordiali tra Lahovary e Lamsdorff per l'accordo intervenuto fra i due paesi.

Il processo contro i marinai ribelli d'Odessa.

Odessa, 30, ore 6.

Il Consiglio di guerra di Sebastopoli giudicherà il 7 agosto alcuni marinai ammutinati delle navi *Potemkin* e *Pobiedonoseff* che sono detenuti nel porto a bordo del *Pruth*. Questo trasporto li condurrà il giorno della riunione del Consiglio di guerra fino alla banchina sulla quale trovasi il Tribunale militare.

A Nijni Novogorod.

Pietroburgo, 30, ore 14,10.

Un dispaccio da Nijni Novogorod dice che alle officine Formovo e sui quais di sbarco gli operai attendono ai loro lavori pacificamente e manifestano apertamente la volontà ferma di resistere agli agitatori che vogliono gettare il disordine nella fiera. Circa i disordini dei giorni scorsi, è stato stabilito che non vi furono atti di violenza contro gli israeliti. Attualmente la tranquillità è completa e non vi è ragione di temere nuovi disordini. La fiera si anima a poco a poco. Si attende un numero considerevole di mercanti provenienti dalla Siberia, dall'Asia centrale e dalla Persia. Tutto induce a credere che le merci troveranno larghissimo esito.

Gapony a Franzensbad?

Vienna, 30, ore 8,10.

L'*Ascher Zeitung* afferma che il pope Gapony è arrivato a Franzensbad.

La Camera del lavoro di Milano e le agitazioni ferroviarie.

Ci telegrafano da Milano, 30, ore 15,30:

Un'ottantina di delegati della Camera del lavoro si riunirono a discutere di affari interni. Fu proposto un telegramma di approvazione e di incoraggiamento al gruppo parlamentare socialista pel suo atteggiamento contro le liquidazioni ferroviarie. La proposta fu respinta a grande maggioranza.

SPORT

Avvenimenti Torinesi.

Le regate semifinali pei Campionati Italiani

Conviene dirlo. Questa volta la nostra Direzione Centrale del Rowing ha studiato il mezzo più adatto per la selezione degli equipaggi. Ciò sia detto a lode di tutti i dirigenti, ed in ispecie al modesto quanto operoso segretario signor Cocchi. Quantunque le regate di ieri sul nostro Po non raccogliessero quel numero di iscrizioni che era lecito sperare, tuttavia noi abbiamo osservato che i più noti canottieri figuravano nella riunione, e quindi c'era tanto da soddisfare la nostra aspettativa. Abbiamo notato che il pubblico si appassiona nuovamente a questo *sport*, ed il piccolo miglioramento fa presagire bene per l'avvenire.

Le gare cominciarono alle ore 14,30, terminando verso le 20.

Il percorso di tutte le gare (meno i mandolini) era di m. 1500. Ecco i risultati:

I Corsa - Outriggers a quattro *(juniori)*. — Lo, brillantemente, con più di 20 metri di vantaggio, l'equipaggio *Testa-e-troppa*, della Società Armida di Torino (Sigg. Nay Carlo, Graziano Giuseppe, Verrone Giulio, Nicola Andrea, timoniere Ugo Colombo), la stessa valorosa quadriglia che in principio di stagione ha vinta la corsa dello jole di mare; Eo. staccati, Cerea di Torino (Sigg. Squarzini, Rominger, Gianolio, Avalle).

II Corsa - Scullers *(juniori)*. — E' una facile vittoria del Sibaldi (Caprera di Torino), seguito a notevole distanza da Cotumo (Cerea), che abbandona sorpassato a 200 metri dall'arrivo. Scalero (Armida di Torino) rinuncia quasi subito alla corsa.

III Corsa - Outriggers a due (batteria unica seniori e juniori). — Lo Esperia di Torino, con rilevante superiorità (Sigg. Ceruttì e Toriolli). Il Cerutti è festeggiatissimo perchè appartiene alla schiera dei veterani del canottaggio. Eo Esperia di Torino (Signori Signorile e Michelatti).

IV Corsa - Baschini. — Lo il nominatissimo Gianzo Vandano (Ginnastica di Torino), per varie volte campione d'Italia, che riconferma brillantemente l'antico valore; 2.o, a 20 metri, Vincenzo (Caprera di Torino); 3.o X (Ginnastica di Torino); 4.o Cavalli (id.).

V Corsa - Scullers *(seniores)*. — E' primo Umberto (Esperia di Torino), con un grande vantaggio sui concorrenti. Sibaldi (Caprera di Torino) viene secondo.

VI Corsa - Doubles Sculls. — Si riduce ad una passeggiata pei noti fratelli Lauge (Cerea di Torino), i quali non hanno trovato avversari.

VII Corsa - Outriggers a quattro *(seniores)*. — E' l'ultima ed è anche quella che solleva maggiori discussioni sul risultato finale. Sono in gara Cerea e Armida. L'Armida è in apparente inferiorità per aver già sostenuta e vinta una corsa. La partenza avviene fra la massima trepidazione. Per breve percorso la testa è tenuta dall'Armida. Quasi subito la Cerea prende il comando della corsa, sì che a 450 metri dall'arrivo essa ha più di un'imbarcazione di vantaggio. Ma i campioni dell'Armida, quando mancano 300 metri, improvvisamente si spostano dall'acqua morta dove l'avversario li aveva spinti e, passando dietro all'equipaggio della Cerea, vengono a lottare alla sinistra dei concorrenti. Si ingaggia a questo punto una lotta accanita. Ma l'Armida appare più forte e deve vincere, infatti taglia prima il traguardo d'arrivo, con più d'un metro di vantaggio. L'equipaggio era composto dei sigg. Nay C., Graziano G., Verrone G., Nicola A., timoniere U. Colombo. Vivamente applaudito è il giovanissimo pilota, che ha degnamente secondati gli sforzi dell'equipaggio. Secondo è il *senior* della Cerea di Torino (Sigg. Caponi, Assandria, Schiarina, Marro, timoniere Guasco).

Fungeva da presidente della Giuria il sig. Rogero Carlo, presidente della F. S. del R. R. C. I. e da segretario l'avv. Ottorino Clerici, segretario-cassiere della F. S.; da *starters* i signori Desseri, vice-presidente della F. S., e Pasta, della Società Armida; giudici di percorso: Sigg. Patriarca, Marocco, avv. Moglia, avv. Corte, ing. Pezzi, Dotto, Clerici E. ed il cav. Ralando per la Sezione Eridanea del R. R. C. I.

La corsa ciclistica della Società Iresa.

S. M. la Regina Margherita presenzia agli arrivi.

Un pubblico numerosissimo si è dato ieri convegno alla Villa Marchesa per assistere alla partenza ed all'arrivo della riuscitissima corsa, riservata ai corridori non mai premiati ed organizzata dalla Società *Iresa*, egregiamente diretta dai fratelli Cornaglia.

La corsa, di Km. 30 circa, si svolgeva sul tratto Torino-Settimo e ritorno. Gli iscritti ammontavano a 35.

La partenza riesce di bellissimo effetto. Fungono da controllori sul percorso i signori Capello, Genero, Mortara, Vay, Rocca, Goio, Davico e la Presidenza all'arrivo.

Durante la corsa si ritirano per cadute i concorrenti Zunino e Battaglia; quest'ultimo ferito al viso abbastanza gravemente.

L'arrivo avviene quasi in gruppo. E' 1.o Brunetti (estraneo); 2.o Nocco (estraneo); 3.o Levi (Club Sport Audace). Seguono altri 10 o 12, tutti nel tempo massimo. Il Brunetti ha impiegato 59 minuti. Egli è applauditissimo.

Poco prima dell'arrivo dei ciclisti transitava sul percorso l'automobile di S. M. la regina Margherita. Questa, coll'abituale cortesia, ha fatto fermare la macchina sino al termine della corsa. Il pubblico le fece una calda ovazione.

La festa annuale della Società Dilettanti Pescatori.

Riuscitissima questa festa, che la solerte Direzione della Società torinese ha voluto offrire ai soci ed ai dilettanti della pesca. Un banchetto al *Ristorante del Lago di Stura*, ottimamente servito, riuniva a mezzogiorno numerosi commensali. Notati alla tavola d'onore il presidente sig. Serra, coi sigg. Antonelli (vice-presidente), Moglia (segretario) ed i consiglieri Piaggio, Corte, Audagno, Aprile. I soci presenti sono i sigg. Busso, Norio, Ferbaldi, Paschiotti, Lombard, Gallina, Bonis, Oria, Villarboito, Luigi Aprile, Gobetta, Orlanza, Cantuaico, Iraldi. Le signore e signorine non mancano, e cioè: Moglia, Busso, Gobetti L., Gobetti A., Gobetti M., Gobetti F., Dassano, Porino C., Ferino M. e Bovignon. Ricordiamo inoltre i signori Ferrero, Cantono, Perigi, Craveri, Perigi G., Grosso, Griffa, Dassano, Ribero, Audagna.

Il primo brindisi è fatto dal presidente, che con parola facile ricorda brevemente gli scopi e i meriti acquisiti dalla Società dal giorno di sua nascita ad oggi, dicendo bene del meritevole suo scopo, cioè guerra ai distruttori della pesca e premi a coloro che se ne fanno baldi difensori. Segue a parlare il socio Gallina, che ha frasi d'encomio pei dirigenti la Società. Dopo di lui prende la parola il signor Busio, che brinda alla festa dei pescatori ed ai commensali. Parlano ancora i signori Oria e Lesca.

CICLISMO.

La fine del giro di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22:

Le ultime due tappe del Giro di Francia hanno avuto luogo ieri ed oggi.

La penultima tappa, sul percorso Rennes-Caen (chilometri 158), è stata vinta da Dortignac; 2.o Decaup, a tre lunghezze; 3.o Petit Breton; 4.o Trousselier; 5.o Pautrat; 6.o Maitron; 7.o Aucouturier; 8.o Georget; 9.o Ringeval; 10.o Catteau.

Oggi ebbe luogo l'ultima tappa, da Caen a Parigi (Km. 252). Un pubblico enorme assisteva all'arrivo dei corridori al Velodromo del Parco dei Principi.

Giunsero: 1.o Dortignac, con una media all'ora di 34 Km.; 2.o Petit Breton, a ruota; 3.o Aucouturier; 4.o Trousselier; 5.o Ringeval; 6.o Georget.

La classificazione generale rimane quindi come segue: 1.o Trousselier; 2.o Aucouturier; 3.o Dortignac.

Al Velodromo seguirono altre corse ciclistiche internazionali.

Gara Scratch: 1.o Dupré; 2.o Theau; 3.o Gardellin; 4.o Rettich; 5.o Krebs.

Corsa di 30 Km.: 1.o Nat Butler; 2.o Dussot; 3.o Van der Stuyft; 4.o Bonhours. Tempo 26' 41".

Gara Motocicliste: 1.o Parsette; 2.o Robert; 3.o Thomas.

Per la Corsa Nazionale XX Settembre.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21:

Alla Società sportiva *Forza e Coraggio* di Roma, ideatrice ed organizzatrice della grande corsa ciclistica nazionale « Venti Settembre » (Roma-Napoli e ritorno, Km. 460 circa) per la Coppa del Comune di Roma, sono giunti numerosi premi, fra cui quelli di S. M. il Re (grande bronzo artistico rappresentante la *Fortuna*), del Ministero dei lavori pubblici e di quello d'agricoltura, del *Messaggero*, del *Bersagliere*, del *Popolo Romano*, della Federazione Ginnastica Italiana, della Direzione Generale dell'*Audax*, della Società *La Rotabile*, del Veloce-Club Napoletano, del cav. Leschena Alessandro, del signor Cordano Angelo, del Circolo Romano *Audax* e del signor Giulio Masacci, il campione principe del giuoco del pallone.

NUOTO.

La traversata del Niagara.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 21:

Due intrepidi nuotatori, i signori William Glover, d'anni 25, e Carlisle Graham, d'anni 36, avevano deciso di attraversare il Niagara (4 miglia inglesi) presso le famose cascate.

Dopo una lotta disperata contro la violenza della corrente, Glover riuscì a raggiungere la riva opposta; ma Graham dovette lottare maggiormente; fu gettato dai flutti a destra e sinistra, sulle rocce, e quando raggiunse la riva era in uno stato compassionevole.

Una folla enorme assisteva al tentativo. Spesso i due nuotatori scomparivano fra le acque, ed il pubblico per qualche minuto li credeva perduti. Era tale la loro velocità che le tranvie elettriche circolanti sul ponte non potevano seguirli, sebbene lanciati a tutta velocità. Il nuotatore Graham prese terra a più di sei chilometri dal punto di partenza.

La prova di una nuotatrice tedesca.

Ci scrivono da Sestri Levante, 29:

La nuotatrice tedesca Emma Bohn ha compiuto a nuoto il giro della penisola (circa 4 Km.) in un'ora, nonostante il mare fosse piuttosto agitato. L'intrepida nuotatrice era applauditissima al suo arrivo, assistita da tutta la numerosa colonia di bagnanti.

Il Campionato di Lombardia.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 21:

Oggi, alle ore 14,30, in partenza da Trezzano, sul Naviglio, ebbe luogo la gara per il Campionato della

Lombardia, bandita dalla R. N. di Pavia. Percorso m. 7500, a favore di corrente. Gara libera a tutti i canottieri dilettanti della Lombardia inferiori ai sedici anni. Partiti sette.

Giunsero: 1.o Albertini Mario, della R. N. di Pavia (1 25''); 2.o Cattaneo (1 24' 7''); 3.o Franco Amatore (1 25' 35''); 4.o Malgorani (1 31' 40''); 5.o Vallio (1 35' 10''), tutti della R. N. di Milano.

L'Albertini per la quarta volta riesce vincitore della Coppa, che rimane alla Società R. N. di Pavia.

Le gare sul Tevere.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Alla gara hanno partecipato dieci concorrenti. I metri 7500 in favore della corrente sono stati coperti da Ralacchi, che è arrivato primo, guadagnandosi il titolo di campione del Tevere in ore ore 1,3'; 2.o Altieri Vincenzo, in ore 1,3'6''; 3.o Servanti Luigi, in ore 1,3'15''.

La traversata della Manica.

Ci telegrafano da Dower, 30, ore 19,50:

Un soldato francese, approfittando di un permesso, ha tentato di attraversare la Manica a nuoto. Il soldato, chiamato Lafargue, è partito alle 5,30. Il vento soffiava fortissimo ed il mare era agitato. Dovette abbandonare il tentativo dopo tre ore. Il rimorchiatore mancò poco si rovesciasse nelle vicinanze dei banchi di sabbia di Goodwins. Lafargue ha deciso di ritentare la prova in agosto.

TIRO A VOLO.

Le gare di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 30, ore 20,30:

Lo stand delle Acque della Salute era oggi affollatissimo di personalità sportive.

Il *Tiro d'Apertura* (L. 100) fu diviso fra Marconcini, Bevide e Padovani, con 13 piccioni su 13.

Nella *Gara Vittoria* (L. 3000) riuscirono: 1.o Benvenuti, con 14 su 14; 2.o Belloni, con 13 su 14; 3.o Rosa, con 12 su 14; 4.o Marsch, con 11 su 12; 5.o Cesaroni, con 10 su 11. I tiratori concorrenti erano 47.

IPPICA.

Il « raid » Lione-Aix-les-Bains.

La classifica ufficiale.

Ci telegrafano da Aix-les-Bains, 30, ore 20:

La *challenge* già posseduta dal 28.o dragoni resta allo stesso reggimento, essendo stata assegnata al capitano Champsavin, il quale ha guidato il cavallo *Jabeury*, un puro sangue di 12 anni, ... dalle rimonte dello Stato, ed era stato scelto dal capitano Dounil. Il coraggioso pare sangue ha finito la corsa in uno stato meraviglioso: ha mangiato tre chilogrammi d'avena. *Jabeury* ha percorso per tre ore consecutive 20 chilometri all'ora, senza fermarsi. E' inoltre il *recordman* dei 100 chilometri.

Il Re offre una Coppa alla Marina come premio ai tiri di combattimento.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20,30:

Il Re ha offerto alla regia marina una coppa d'argento massiccio, che costituirà il premio agli annuali tiri di combattimento delle grandi navi. La coppa sarà tenuta per un anno a bordo della nave vincente. Altre coppe saranno offerte dal Duca di Genova, dal Duca degli Abruzzi, del Principe di Udine e dal ministro della marina.

Lo sciopero di Terni prossimo a un componimento.

Ci telegrafano da Terni, 30, ore 20,30:

Gli operai delle acciaierie hanno approvato un ordine del giorno che delibera di aprire trattative con la Direzione delle Terni, insistendo sulle otto ore; subordinando però le trattative all'immediata apertura dello stabilimento e del pagamento delle giornate perdute agli operai che non scioperarono, ma furono eclipsati dalla serrata.

La *Tribuna* nota che questa deliberazione ha fatto ottima impressione nella città perchè si ha la certezza che domani sarà aperto lo stabilimento, e tutti gli operai, meno quelli dei forni Martin, attendendo l'esito della trattative, ritorneranno al lavoro.

Il *Popolo Romano* dice che circola la voce che domani la Terni concederà un aumento di paga a quattro manovali (due per ogni squadra) ai forni, rimanendo però ferma sulle 12 ore. Domani saranno accettati tutti gli operai che spontaneamente riprenderanno il lavoro. Saranno invece licenziati quelli che non si presenteranno domani, e saranno presi provvedimenti per sostituirli.

Annega la moglie per sospetto di fedeltà.

L'ordinanza della Camera di Consiglio sul conflitto di S. Marco in Lamis.

Ci telegrafano da Foggia, 30, ore 14,10:

A San Marco in Lamis un certo Accadia Leonardo, sospettando della fedeltà della moglie Caterina Redina, ventitreenne, la trascinò presso la cisterna della casa e la buttò nell'acqua annegandola. L'uxoricida fu arrestato.

— La Camera di Consiglio del Tribunale di Lucera emise un'ordinanza sull'eccidio di San Marco in Lamis. Di 158 accusati per eccitamento all'odio, 104 furono assolti. Anche il delegato Volpe, il tenente di fanteria Taglieni furono assolti. Tre furono imputati di omicidio, 17 di mancato omicidio.

Le feste di Bruxelles ai congressisti della stampa.

Ci telegrafano da Bruxelles, 30, ore 7:

I membri del Congresso della stampa sono stati ricevuti ieri sera al palazzo di Città di Bruxelles. La serata è stata brillantissima. Il signor De Mott e gli scabini hanno ricevuto gli invitati nella sala gotica. Robiera ha presentato gli invitati. Singer, presidente dell'Associazione internazionale, e Dorman, dell'*Haagsche Courant*, hanno ringraziato il borgomastro di questo magnifico ricevimento. Il borgomastro e gli scabini hanno fatto visitare ai loro ospiti le sale del palazzo di Città. Sono stati meravigliati dei tesori artistici conservati gelosamente. La serata terminò tardissimo e tutti i giornalisti sono rimasti soddisfattissimi del cordiale ricevimento.

Nella Legazione tedesca al Marocco.

Ci telegrafano da Tangeri, 30, ore 8:

Marcum, dragomanno dell'Ambasciata tedesca a Fez, e Langgwoert, primo segretario della Legazione tedesca a Lisbona, sono giunti oggi. Il primo ha lasciato Fez per ragioni di salute ed il secondo viene alla Legazione tedesca in qualità di incaricato d'affari.

Le manovre navali di Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 30, ore 15:

Iersera è terminata la penultima fase delle grandi manovre navali. L'esperimento del vettovagliamento è stato fatto con successo non soltanto dalle squadre attiva e della riserva, ma anche dai porti. Domani giornata di riposo per gli equipaggi. Lunedì fase finale delle manovre, partenza per le Saline d'Hyres. Martedì ritorno a Tolone; rivista della compagnia di sbarco. Mercoledì dislocazione dell'armata navale. Giovedì cessazione del comando dell'ammiraglissimo Fournier. Gli ultimi riservisti hanno lasciato Tolone stasera.

I primi risultati dell'inchiesta della bomba contro il Sultano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 30, ore 9:

La Polizia assicura che i risultati dell'inchiesta sull'attentato indicherebbero come autori dell'attentato stesso alcuni armeni: però in altri circoli si persiste a credere che l'autore dell'attentato sarebbe un musulmano. La sorveglianza attorno ai due Principi presunti eredi al trono è stata aumentata.

In occasione dello scampato pericolo, il Sultano concesse la libertà a tutti i detenuti che hanno scontati due terzi della pena o che la sconteranno entro un anno.

Una collisione fra un vapore e una corazzata.

Ci telegrafano da Gibilterra, 30, ore 7:

La corazzata inglese *Prince of Wales*, entrando nel porto di Tetiean, ha avuto una collisione col vapore *Emdwen* che faceva rotta per Rotterdham con un carico di grano pei porti del Mar Nero. L'ancora dell'*Emdwen* perforò la corazzata, la quale subì avarie non gravi; il vapore dovette essere rimorchiato.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1134

L'arrivo della Regina madre

Ieri mattina, alle 10,5, S. M. la Regina Margherita è giunta da Roma, dove si era recata per la commemorazione funebre del compianto re Umberto.

Alla stazione di Porta Nuova era stato disposto il consueto rigorosissimo servizio di pubblica sicurezza, diretto dal commissario cav. Sorravalle.

Molta folla si assiepava dietro la cancellata di via Sacchi per rivedere l'Augusta Signora.

Attendevano la Regina il comandante del Corpo d'armata, generale Majnoni d'Intignano, il generale Srotti, il questore cavalier Gervasi, ed il colonnello dei carabinieri, cav. Peano.

Le Autorità municipali e prefettizie furono dispensate dal recarsi alla stazione, perchè la Regina giungeva in forma privatissima.

Sua Maestà, che appariva in ottima salute, era accompagnata dal marchese Guiccioli, dalla marchesa di Villamarina, con la figlia, e dal capitano dei carabinieri, cavalier Gastaldi. Sotto l'atrio arrivi, di fronte alla sala reale d'aspetto, attendeva la splendida automobile di 60 HP., a cui la Regina pose nome *Sparviero*.

In essa Sua Maestà prese posto con la dama, il cavaliere d'onore e la marchesina di Villamarina, dopo aver stretta la mano al generale Majnoni.

Alle 10,15 l'automobile reale, guidato dal cav. Coriolato, partì veloce verso Stupinigi, seguita a breve distanza da un altro automobile, sul quale prese posto soltanto il capitano cav. Gastaldi.

La regina Margherita alle ore 16 5 partita in automobile per Gressoney.

La cerimonia funebre di ieri a Superga.

Ci telefonano da Superga, 30, ore 11:

Lo storico colle di Superga ha ospitato, questa mattina, una considerevole folla di persone d'ogni ceto, venute a rendere sincero omaggio alla memoria di re Carlo Alberto, e ad assistere alla cerimonia funebre che ogni anno, per iniziativa dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, ha luogo nella Basilica, e unisce nel ricordo al nome del Sovrano Magnanimo quelli del Re Galantuomo e del Re Buono.

Fra le Autorità noto l'assessore cav. Uscello, per il Municipio, ed il cav. Montani per la Prefettura, poi il conte Tornielli di Crestvolant, vice-presidente dell'Unione Monarchica Umberto I, il capitano Boccolo, del 25.o fanteria, in rappresentanza del Corpo d'armata il maggiore Mezzo, il colonnello Dulac-Capet, il generale Rachaval, il generale Morozzo della Rocca, il colonnello Bertini, Cauvin, Navoni, ecc. dell'Unione, ecc.

Delle Associazioni, con bandiere, ricordo, oltre alla Monarchica, il Comizio Veterani 48-70, la Società Reduci di Crimea, l'Esercito, il Tiro a Segno, l'Associazione Impiegati di Commercio, il Circolo Regio Parco, la Società M. S. fra Personale delle Poste e Telegrafi, l'Associazione dei Congedati dalla R. Marina, la Società fra Sott'ufficiali, Caporali e Soldati, la Compagnia d'onore al monumento di V. E. II, la Società ex-Bersaglieri, la Società ex-Garibaldini, l'Associazione Generale Femminile Operaia, la Società fra Cocchieri, Palafrenieri ed Affini, l'Unione fra Artisti e Industriali, ecc.

Alle ore 10 la folla si raccoglie nella Basilica, dove viene celebrata una solenne Messa funebre. Attorno al catafalco, circondato da grossi ceri, fanno servizio d'onore i carabinieri in alta uniforme.

Dopo la funzione celebrata dal prefetto della Basilica, assistito da due altri sacerdoti, le Autorità e le rappresentanze escono dalla chiesa, e l'avv. Attilio Fontana commemora, a nome dell'Unione Monarchica, i defunti Sovrani.

Così ha termine la cerimonia.

***

Ci telefonano da Superga, 30, ore 15:

Alle ore 12 le Autorità e buon numero delle rappresentanze si recarono a colazione all'*Albergo della Funicolare*.

Sedevano alla tavola d'onore l'assessore cav. Uscello, il cav. Montani, i generali Marcosa Della Rocca e Rachaval, il conte Tornielli, il colonnello Enrico Casetta e l'avv. Fontana.

Al levar delle mense pronunziarono applauditi discorsi il conte *Tornielli*, il generale *Morozzo* e il cav. *Uscello*.

Col treno delle 14,30 la comitiva lasciava il colle di Superga.

***

Furono spediti i seguenti telegrammi:

« *marchesa Villamarina, dama S. M. regina Margherita* — Gressoney.

« L'Associazione Monarchica « Umberto I » ed il Comizio Veterani e Comizio di Crimea, riuniti nella Basilica di Superga per solenni preci e commemorazione di re Carlo Alberto, re Vittorio Emanuele II e re Umberto I, colle Autorità governative e cittadine presenti e col popolo memore dei grandi benefizi ottenuti, pregano la M. V. di accogliere i sentimenti del massimo ossequio e della riverenza del Piemonte e della Nazione. »

« *S. E. generale Brusati* — Racconigi.

« L'Associazione Monarchica Liberale « Umberto I » ed il Comizio Veterani e di Crimea, saliti unitamente sul colle di Superga, presenti le Autorità militari, cittadine e governative, per commemorare con religiose e solenne funzione le anime gloriose di re Carlo Alberto, re Vittorio Emanuele II e re Umberto I, interpreti del popolo accorso, espongono alla maestà del Re l'espressione di inalterabile gratitudine e fedeltà alla monarchia benefattrice della patria italiana. »

I telegrammi del Re e della Regina madre al sindaco ed al prefetto.

Il sindaco ha ricevuto le seguenti risposte ai telegrammi fatti pervenire a S. M. il Re ed a S. M. la Regina madre nella circostanza del quinto anniversario della morte di re Umberto:

« In questo triste giorno Torino, memore, ha rivolto affettuoso il suo pensiero al compianto Sovrano, Sua Maestà ha ben gradito la nuova devota affermazione e ne ringrazia di cuore l'efficace cortese interprete.

« *Il ministro*: E. PONZIO-VAGLIA. »

« La mesta ricordanza che ha di me la città di Torino in questo giorno che rinnova un supremo dolore è indissolubile vincolo d'affetto. Anche maggiore di quello già carissimo dei natali. Vivamente riconoscente e commossa la prego di rendersi interprete di questi sentimenti.

« MARGHERITA. »

Ai telegrammi di condoglianza inviati dal prefetto di Torino comm. Gasperini a S. M. il Re ed a S. M. la Regina madre nell'occasione dell'anniversario della morte di S. M. il re Umberto I, è stato risposto coi seguenti:

« Il nostro Sovrano vivamente ringrazia con lei codesta rappresentanza provinciale per i nobili sentimenti riaffermati col solenne tributo di omaggio reso alla memoria del compianto re Umberto.

« *Il ministro*: E. PONZIO-VAGLIA. »

« Il pensiero di devoto affetto rivoltole da lei dalla Giunta amministrativa e ai funzionari di codesta Prefettura nel luttuoso anniversario d'oggi è giunto oltremodo caro a S. M. la Regina madre, che dal cuore commosso sentitamente ringrazia.

« *La dama d'onore*: Marchesa DI VILLAMARINA. »

Il ribasso del gas e la Confederazione fra Esercenti di Torino

Il Consiglio d'amministrazione della Confederazione fra esercenti di Torino, preso atto del ribasso a centesimi 12 del gas, approvato dall'Amministrazione della Consumatori gas-luce in sua adunanza di ieri, considerato che detti benefici risultati sono la conseguenza di una saggia amministrazione, mentre elogia vivamente la Società Consumatori per la scrupolosa osservanza dello statuto sociale, il quale stabilisce che si debba dare il gas al prezzo del costo, fa voti che il Municipio di Torino, in vista del vantaggio che la cittadinanza tutta ne ritrae da questo fatto, si uniformi esattamente alla legge, riducendo nelle sue giuste proporzioni il dazio comunale sul gas.

Un ricorso di commercianti e negozianti della Barriera di Nizza per la deficienza del servizio di P. S.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

« *Ill.mo signor Prefetto e ill.mo signor Questore di Torino*,

« I sottoscritti, commercianti ed esercenti, nel popoloso rione, compreso fra il corso Raffaello e la barriera di Nizza, si rivolgono rispettosamente alle SS. VV. illustrissime perchè vogliano in qualche misura provvedere a meglio tutelare le ragioni della sicurezza pubblica in questa regione, che pare sia stata di preferenza presa di mira dai malviventi, che quotidianamente si fanno lecito attentare ana privata proprietà dei pacifici abitanti di questa industriosa borgata.

« Non passa notte, si può dire, che non avvengano furti o tentativi di furti, che sono rivolti specialmente a danno dei negozi e dei pubblici esercizi.

« Qualche fatto recente, stato scoperto più per la buona volontà ed il coraggio di privati cittadini che non per l'opera degli agenti ha dolorosamente commosso l'opinione pubblica; ma la commozione sarebbe stata ben altrimenti dolorosa e vivace se fossero noti al pubblico molteplici altri fatti egualmente scandalosi per una città colta, civile e progredita come la nostra, ma che non giungono a conoscenza se non dei pochi, specie commercianti ed esercenti, più direttamente e disastrosamente interessati.

« E di questo inconcepibile stato di cose non si può far colpa agli agenti che sono uomini ed hanno come tali limitate le forze. A spiegare come questo rincrudire della delinquenza notturna possa durare, basta invece ricordare che tutta la vastissima regione della barriera di Nizza, a partire dal corso Raffaello, è abbandonata alla sorveglianza di sei od otto agenti.

« E se si pensa che nelle ore più avanzate della notte, in tutti questi paraggi, il solitario cittadino non incontra mai una guardia, e deve unicamente far conto sulle proprie forze per parare qualsiasi attacco venisse diretto contro la sua persona, c'è da rallegrarsi che gli attentati alla sicurezza personale ed alla proprietà privata non siano più frequenti di quello che già sono attualmente.

« Siffatto stato di cose dinota una vera deficienza dei pubblici poteri di fronte agli oneri che ad essi incombono di tutelare e difendere i privati diritti dei cittadini: e senza mancare di riverenza a nessuno, i sottoscritti non possono a meno di far notare alle Eccellenze Vostre, perchè le riferiscano a chi di ragione, che, a parere dei sottoscritti, l'azione vigilante e continua del Governo non deve essere sensibile soltanto in quanto si tratta di far agire gli organi del fisco, ma anche nella tutela della pubblica tranquillità.

« E, poichè lo scandalo grave, per quanto riguarda altri punti della città è stato denunciato da autorevoli fogli, e non è quindi un mistero per nessuno, i sottoscritti, rivolgendosi con serena e tranquilla fiducia alle SS. VV. Ill.me, sperano e confidano che vorranno le SS. VV. provocare provvedimenti talmente larghi ed energici, che valgano a far cessare in breve tempo tale doloroso stato di cose.

« Con ossequio, ecc. »

(*Seguono le firme*).

Il servizio di polizia.

L'altra notte i pattuglioni degli agenti di polizia trassero in arresto quindici donnine allegre che prendevano il fresco nelle vie della città; otto individui sospetti, due per disturbo alla pubblica quiete ed uno per contravvenzione alla vigilanza.

Le quindici « momentanee » e gli schiamazzatori saranno deferiti al pretore.

I ferimenti della domenica.

Un giovane in pericolo di vita.

Anche la giornata festiva di ieri ha avuto il suo battesimo di sangue.

Alle ore 21, alla barriera di Nizza, dopo aver trascorsa la serata a bere e giuocare, vennero fra loro a contesa gli operai Felice Girando, di anni 40, e Paolo Divissia, d'anni 10. Dopo uno scambio di parole aspre e brutali, i due vennero alle mani. Poco male se si fossero limitati ai pugni, ma purtroppo il Girando trasse di tasca un coltello e si scagliò impetuoso contro il giovane, ferendolo assai gravemente al petto. Egli tentò poscia di fuggire, ma venne tratto in arresto dalle guardie daziarie della barriera di Nizza, le quali lo consegnarono poscia a due agenti di pubblica sicurezza sopraggiunti.

Il giovane Divissia, dopo aver ricevuto i primi soccorsi all'Ospedaletto infantile Regina Margherita, fu trasportato da alcuni suoi compagni al Mauriziano. I medici dott. Dardanelli e dottor Famò dovettero procedere alla laparotomia. Fecero quindi ricoverare il disgraziato, senza pronunciarsi sulla guarigione.

Il delegato della sezione della Barriera di Nizza, signor Alfonso Collamarini, sottopose ad un lungo interrogatorio l'arrestato.

Questi dichiarò di aver agito per legittima difesa, ma alla sua asserzione si presta poca fede, perchè, secondo le prime testimonianze, il ferito era disarmato.

***

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato ieri sera il sarto Silvio Pellico, d'anni 36, abitante in via Viotti, 22, il quale aveva avuto un litigio con uno sconosciuto ed era stato ferito con una bastonata alla testa.

Venne giudicato guaribile in 15 giorni.

***

Un'altra contesa sorse nel pomeriggio di ieri in via Lombardore, 16, tra il portinaio dello stabile, Giuseppe Rusa, d'anni 73, ed un suo inquilino.

Il povero vecchio fu percosso e gettato a terra in così malo modo che battè il capo sul selciato e riportò una ferita lacero-contusa guaribile in 12 giorni.

Un balcone che precipita e ferisce due donne.

Verso le ore 23,45 di ieri sera la lastra di pietra di un balcone al secondo piano della casa N. 13 in via Barbaroux crollò improvvisamente. Ad una finestra del piano inferiore erano affacciate certe Elvira Gonta e Margherita Zanini, le quali furono entrambe colpite al capo, riportando ferite piuttosto gravemente. Una delle disgraziate ebbe chiusa violentemente fra i denti e tagliata in punta la lingua, e dovette essere ricoverata all'Ospedale di San Giovanni.

Sul luogo si recarono le guardie municipali.

Due fratelli annegati nella Stura.

Un atto di coraggio pagato con la vita.

Il luttuoso incidente è avvenuto nel pomeriggio di ieri. I fratelli Pietro e Bartolomeo Frassi-Martinetti, l'uno di 29 e l'altro di 25 anni, si erano recati verso le ore 14 a prendere un bagno nel torrente Stura, in prossimità del ponte omonimo.

Ad un certo punto il Bartolomeo, forse colto da malore, benchè abile nel nuoto, fu travolto dalla corrente. Visto il pericolo, il giovane Pietro volle soccorrere il fratello, ma anch'egli venne trascinato dalla corrente e scomparve sott'acqua.

Con una barca accorse un certo Arnaldo Ronconi, il quale riuscì a trarre a riva il corpo esanime del giovane Pietro. Ma ogni tentativo di richiamarlo in vita fu inutile. Il medico municipale, poco dopo sopraggiunto, non ebbe più che a constatarne la morte.

Il cadavere venne, dopo le consuete formalità di legge, trasportato al Cimitero generale.

Riuscì inutile ogni ricerca per rintracciare il cadavere del Bartolomeo.

Annegato nella Dora.

Mentre il garzone panattiere Bartolomeo Gabutti, d'anni 12, prendeva un bagno nella Dora, in prossimità dell'Istituto Bonafous, fu travolto dalla corrente, piuttosto rapida in quel punto, e scomparve. Furono subito iniziate delle ricerche per trarre a riva il corpo del disgraziato, ma ogni tentativo riuscì vano. Le Autorità furono avvisate.

***

Veniamo informati che il cadavere del Gabutti fu estratto dal Po verso sera. Esso fu trasportato alla camera mortuaria del Cimitero generale.

Una donna che vuol gettarsi dal balcone.

Un giovane si ferisce per salvarla.

Ieri, nel pomeriggio, una certa Margherita Biga, d'anni 36, abitante in via Mazzini, 30, in un momento di esaltazione mentale tentò di gettarsi dal balcone del suo alloggio, situato al quarto piano.

Il giovane Gaetano Ponati, d'anni 26, accortosi dell'insano divisamento, afferrò la donna per la vita e la trattenne, ma si ferì alla mano destra battendo con violenza contro la ringhiera del balcone.

Egli dovette ricorrere ai medici del San Giovanni, che lo giudicarono guaribile in una decina di giorni.

La donna fu condotta alla Sezione Po da un maresciallo di pubblica sicurezza, perchè continuava ad affermare che si sarebbe ugualmente suicidata.

Il tentato suicidio d'un infelice

Una guardia municipale accompagnò in vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato nella Sezione Carle, il merciaio ambulante Antonio Rossotto, d'anni 12, abitante in via San Donato, 46, il quale sulla strada di Circonvallazione, in prossimità della chiesa di Sant'Alfonso, aveva tentato di suicidarsi, sparandosi un colpo di rivoltella al costato sinistro.

Fortunatamente il proiettile deviò, ed il giovane potrà guarire in venti giorni. Così ebbe a giudicare il dott. Lombardi.

Interrogato, il Rossotto narrò che, uscito pochi giorni fa dall'Ospedale di San Luigi, era stato costretto dal padre suo a dormire sotto una tettoia, perchè i congiunti temevano la sua malattia infettiva. Disperato per così infelice esistenza, egli preferì la morte!

Un giovane trovato nudo sul corso Vittorio Emanuele II.

Una strana sorpresa è toccata ieri mattina, alle 4,30, ai signori Pasquale Brassi ed Angelo Rossetti. Mentre essi passavano sul corso Vittorio Emanuele, in prossimità di via Ormea, trovarono steso sopra una panca un giovanotto di circa 25 anni, completamente nudo e privo della favella.

I due signori si affrettarono a far venire una vettura, e con essa accompagnarono l'infelice all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. In uno delle tasche, solo indumento che lo sconosciuto portava, fu trovato un portamonete contenente 7 lire, 26 centesimi e due chiavi.

S'ignora chi sia il giovane. Sembra però che si tratti d'un mentecatto.

***

Si è potuto sapere più tardi chi è l'infelice giovane. Si tratta di un tal Giovanni Biondi, guardia di finanza, addetto al Dock. Egli però non sa dire come abbia potuto trovarsi a quell'ora e così.... poco vestito sul corso.

Un brutto vezzo pagato caro.

Il ragazzo Pasero Tarditi, d'anni 12, nella via Milano si aggrappò ad un carrozzone tranviario della Società Belga-Torinese, dalla parte posteriore, e si fece trascinare alcuni metri, quindi, discese, attraversò di corsa il binario ed andò a cacciarsi sbadatamente davanti ad altro carrozzone che sopraggiungeva, rimanendo investito ed andando a fermarsi contro il salvagente. Il conduttore Giordano fermò di botto, usando il freno elettrico, evitando così una grave disgrazia. Un controllore tolse il ragazzo da terra e lo portò nella farmacia Dotta, quindi una guardia municipale lo fece medicare all'Ufficio d'Igiene di una ferita lacero-contusa al capo e diverse contusioni in più parti del corpo. Guarirà in giorni otto.

Portinaio bastonatore.

Al San Giovanni fu medicato di una contusione al capo, guaribile in pochi giorni, un tal Giuseppe Bergoglia, d'anni 49, abitante in via della Rocca, 30, il quale disse che, essendo rincasato tardi ed avendo troppo picchiato al portone di strada, fu a sua volta picchiato con un bastone dal portinaio. Altro che *pulsate et aperietur!*

Ladreido.

Vincenzo Garrone, negoziante a Sassi, fu derubato di 30 lire e d'una rivoltella; Giuseppe Marini, abitante in via Cavour, 13, denunciò che ignoti ladri gli portarono via strumenti fotografici del valore di 70 lire; Francesco Covertino, abitante alla Barriera di Lanzo, fu alleggerito di un portafoglio contenente 20 lire; Maria Cusani nella chiesa della Madonna degli Angeli fu borseggiata del portamonete contenente 5 lire; Erminio Scolaro, assistente alla Società Consumatori gas, fu derubato della bicicletta.

Stato Civile di Torino

30 luglio.

NASCITE: 45, cioè maschi 19, femmine 26.

MATRIMONI: Bianchi Ettore con Merli Teresa — Bianchi Giuseppe con Consona Giuseppina — Burato Luigi con Fiorio Emma — Discalzo Vittorino con Ricco Giovanna Anna — Epoque Carlo con Moroni Enrichetta — Fanelli Bernardino con Fandone Paola — Frandivietti Pietro con Gotta Rosa — Sarreglio Pietro con Carlotto Caterina.

MORTI: Garnerone Amedeo, d'anni 14, di Torino, impiegato, via Santa Giulia, 16.

Tribolo Maria n. Mariotti, id. 32, di Torino, negoziante, via Venti Settembre, 17.

Mosso Cristina n. Musso, id. 44, di Torino, casalinga, via Nizza, 201.

Guerino Paola n. Rudiero, id. 58, di Piscina, casalinga, via Busiva, 10.

Pianetti Sebastiano, id. 64, di Fossano, portinaio.

Cattelino Giacomo, id. 55, di Lemie, operaio.

Righini Giuseppe, id. 45, di Brescia.

Gibelli Francesco, id. 71, di Canelli.

Ferro Remo, id. 11, di Tollegno.

Muggetti Maria, id. 40, di Trivulzio, sarta.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Madonno Giovanni, tipografo, con Benedetto Felicita. Pastore Dom., magazz., con Operto Rob. Alb., lavor. Borgo Giov., fabbro, con Enria Vinc., lavor. maglie. Rovere Natale, tranv., con Brussa Margh., stiratrice. Parusso Guido, tapp., con Girardengo Maria, sarta. Bonomo Franc., industr., con Vottero Apoll., sarta. Ceretti Emilio, disegnatore, con Aguggia Giuseppa. Audino Giacomo, pizz., con Capra Ang. v. Gasanio. Brogi Augusto, sald., con Gennaro Anna, tessitrice. Bosetto Antonio, meccan., con Dellavalle Maria, pett. Fiorito Paolo, barbiere, con Calvo Margh., stiratrice. Castagno Filippo, mur., con Giva Irma, operaia. Filippi Chiaffredo, ten.-cont., con Theriaut Caterina. Destefanis Ferd., rappr. comm., con Ribba Adelaide. Barbero Giuseppe, decoratore, con Lachio Margh. Sampietro Giov., maran., con Pasero Vittoria, sarta. Stroppiana Gius., commerc., con Bargellini Giuseppa. Bongiovanni Leone, sottoten. art., con Steinbruck T. Gaudano Matteo, murat., con Masseri Albina, operaia. Zoppetto Luigi, fabbro, con Ferrero Giuseppa. Ciampi Gaetano, fabbro, con Falco Cristina. Piacentino Vit., imp. ferr., con Galletti Maria. Bagliotto Giuseppe, mur., con Vittone Luigia, filatr. Vino Cesare, tecnico-industr., con Scaglia Felicita. Cagliari Giuseppe, industriale, con Brunelli Ferraris. Rossi Gaetano, falegn., con Giachino Laura, sarta. Tagliaferro Aless., cald., con Rivaira C. v. Lorenzale. Gai Giov., sbavatore ghisa, con Bionaldo Teresa, op. Bruno Natale, torn., con Grassone Lucia, cucitrice. Mussetta Albino, panatt., con Cerva Emma, cuoca. Gianolio Cesare, fabbro, con Mesca Gius., lav. maglie. Donati dott. prof. M., med.-chir., con Torre Maria. Gennaro Fod., guardia mun., con Raposso Giustina. Peretti Umberto, impiegato, con Stilio Emilia. Salamano Giuseppe, mac., con Pozzolo Teresa, sar. Oddone Luigi, cocchiere, con Tamagno Rosa. Savorelli Cesare, fotogr., con Rostagno Elisab., sarta. Raspino Eugenio, muguaio, con Adamo Adelina. Tedeschi Pietro, cap. cav., con Dumontel Giulia. Avosi Roberto, meccanico, con Pagliero Camilla. Borio Pietro, torn. legno, con Ribero Anna, sarta. Loriano Michele, vernic., con Tuarivoli Anna, sarta. Forchero Giovanni impiegato, con Balla Concetta. Pagnuzzato Umberto, pellicc., con Spina Italia, pell. Zennaro Giovanni, music., con Fossati Maria, cucitr. Pasqua Vittorio, sellaio, con Reischmann Berta. Demichio Alberto, falegname, con Pio Rosa. Solaro Celeste, mater., con Roadolotti Maria, cucitr. Monti Sisto, inserv. post., con Napiono Maria. Brocolo Antonio, bracc., con Bergagna Felicita, neg. Eterno Carlo, commesso con Eterno Clara. Piatti Giovanni, parr., con Serazzi Vittoria, sarta. Zucconi Augusto, sarto, con Menichelli Diva, sarta. Fagnola Evasio, pitt., con Francey Margh., lavand. Monachino Francesco, tipografo, con Tabasso Rosa. Barila Francesco, tintore, con Pignoco Teodora, tess. Burello Carlo, cond. cald. vap., con Nigra Rosa, cucit. Brender Eug., viagg. comm., con Gulsio Giov., sarta. Colombo Ernesto, impiegato, con Forzelli Matilde. Vernetti Pietro, viagg. comm., con Savia M. Caterina. Passera Lor., imp. comm., con Franchino Ernesta. Carbonatto Giuseppe, fabbro, con Rossatto Cel., neg. Orbec Francesco, tessitore, con Fori Pellegrina. Meaglia Luigi, studente, con Rabinowitch Olga, stud. Viola Giuseppe, tapp., con Arcardi Anna, domestica. Gallia Pietro, avvocato, con Berrini Teresa. Chiazza Carlo, cameriere, con Cappello Adele, sarta. Negretti Ernesto, ragioniere, con Lovagnini Adele. Lupo Maurizio, spazz., con Marocco Maria, tessitrice.

ULTIME NOTIZIE

I risultati del voto della Camera. Voci di crisi?

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Stasera a Montecitorio si parlava con insistenza di crisi ministeriale, ma queste voci sono ancora infondate. Si diceva che i due ministri, Carcano e Ferraris, non possono avere autorità sufficiente per riprendere l'esame delle questioni su cui fallì l'opera loro e contro la quale votò anche il gruppo socialista nella seconda parte dell'ordine del giorno.

Per alcuni pochi deputati, dei quali stasera l'ufficiosa *Agenzia Italiana* prospetta il pensiero, i 150 voti di maggioranza hanno un valore e un significato destinato a far rimanere senza credito e successo qualsiasi tentativo di alchimia politica e di false interpretazioni.

« Il voto odierno — essi dicono — non ha spostato la base della situazione parlamentare come si era delineata nei voti politici precedenti. Ad esso hanno contribuito tutti i gruppi dell'Estrema Sinistra, che hanno dato un totale di 60 voti, dei quali 21 socialisti, 12 repubblicani e 27 radicali.

« I voti contrari sono stati 112; adunque le Opposizioni cosidette di S. M., tra ultra-conservatori di Destra, sonniniani, rudiniani e democratici-costituzionali, ai quali si sono aggiunti i due Baccelli e il fido Mantica, hanno fornito un insieme di 52 voti.

I progetti non potranno tornare al Parlamento se non modificati.

Dal progetto delle liquidazioni sarà tolta la controversia relativa agli utili dell'Adriatica, che il Governo consentì di rimettere agli arbitri; e l'affare Marsaglia andrà davanti ai giudici.

Si dovrà anche ritornare sulla questione del *forfait* per le linee di accesso al Sempione, e sarà inevitabile che con altri criteri si risolva la questione del materiale.

Anche il progetto di Convenzioni con le Meridionali ricevette un colpo grave dal *leader* della Maggioranza, on. Gianturco, che lo qualificò rovinoso pel Mezzogiorno.

Un'interrogazione sul senatore De Cupis

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

L'on. Morgari ha presentato un'interrogazione per sapere se l'avvocato generale erariale senatore De Cupis sia stato provvisoriamente sospeso dall'incarico e se contro di lui sia stato iniziato procedimento penale.

I giapponesi proseguono la conquista di Sakalina.

Parigi, 30, ore 21,30.

La Legazione del Giappone comunica il seguente dispaccio: « Tokio, 30 (ore 13,30): « L'esercito di Sakalina annunzia che ha cominciato la sua marcia in avanti il 27 luglio, all'alba, ed ha inseguito il nemico vigorosamente. Alle ore 3 pomeridiane l'avanguardia occupò Derbenskoie, e la cavalleria è entrata a Louikow. Un distaccamento, che si era avanzato verso l'est, dalla parte di Novomich e di Aslovskioe, ha battuto truppe nemiche di fanteria e di artiglieria presso Wodernikosky, alle ore 3 pomeridiane, e iniziò subito il loro inseguimento. »

Il Mikado elogia l'ammiraglio Kataoka.

Tokio, 30.

L'Imperatore ha espresso per scritto all'ammiraglio Kataoka, la sua soddisfazione per il concorso efficace che le sue navi hanno prestato allo sbarco dei giapponesi a Sakalina, sbarco che assicura la presa di possesso di quest'isola.

L'imperatore Guglielmo è partito per Copenaghen

Ci telegrafano da Danzica, 30, ore 23,30:

L'imperatore Guglielmo è partito stasera per Copenaghen, a bordo dell'*Hohenzollern*.

La vittoria dei clerico-moderati a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 23,50:

Delle quattro liste: clerico-moderata, liberale-democratica, radicale-socialista e socialista-rivoluzionaria, che si combattevano nelle elezioni amministrative, oggi riuscì intera quella clericale-moderata per il Consiglio provinciale.

I risultati delle elezioni comunali non sono definitivi, ma si crede che entreranno nella minoranza i liberali.

Un ispettore di P. S. travolto e ucciso da una tranvia

Ci telefonano da Brescia, 30, ore 24:

L'ispettore di pubblica sicurezza dott. Angelo Ferretti, distintissimo funzionario, recentemente promosso, in seguito a tessioco, era da pochi giorni venuto da Ravenna a Brescia, dove si fece tosto ammirare per la sua intelligenza ed equanimità.

Verso le 17 d'oggi il Ferretti, avendo stabilito di fare una passeggiata al vicino paese di Rezzato, stava per montare sulla tranvia già in moto, quando, perduto l'equilibrio, cadeva sotto le ruote. L'infelice si ebbe stritolate ambedue le gambe. Portato all'ospedale, cessava di vivere circa due ore dopo.

Fratricida senza volerlo.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 22:

Nel Comune di Gripana il possidente Carlo Marchioni, d'anni 23, stava ripulendo un fucile, allorchè questo esplose, colpendo una sorella del giovane, una bambina di appena 5 anni, a nome Maria, la quale morì poco dopo. Il povero giovane, esasperato, rivolse l'arma contro se stesso per uccidersi, ma i famigliari riuscirono a disarmarlo.

L'Autorità procedette all'arresto del Marchioni.

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25.1	23.0	sereno	Pietroburgo	14.6
Milano	28.7	20.7	»	Odessa	23.0
Brescia	28.3	17.0	»	Amburgo	17.0
Venezia	30.1	22.0	nebbioso	Vienna	18.2
Bologna	23.5	26.7	sereno	Trieste	26.0
Ancona	26.8	23.0	»	Madrid	—
Livorno	29.5	21.5	»	Alessandria	26.0
Firenze	31.8	19.9	»	Parigi	28.0
Roma	30.5	20.2	»	Nizza	27.6
Bari	28.6	21.0	»	Ginevra	30.0
Napoli	28.0	21.0	»	Costantin.li	—
Palermo	29.0	19.9	»	Malta	32.0
Messina	31.6	25.6	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	32.7	21.3	sereno		

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 30 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,7; ore 15: 736,7; ore 21: 736,7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21 q. sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 29,7 Minima + 20,8

(*Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 30: + 28,8
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 18,8

1° agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 1, tramonta alle ore 19, minuti 54.

Giorno della luna, 1°; luna nuova alle ore 6,3.

Stazione termometrica Bordoli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29: + 28,6
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 20,6

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POMBA GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Tovagliari-Carloni-Talli-Pezzinga), ore 20,45: *Madame Fordinanse* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Alegiani-Poltini), ore 20,45: *La Geisha* — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica Città di Roma), ore 21: *Nane*. — L. 0 40.

TEATRO ROSSINI: Cinematografo dalle ore 20,30 alle 23,30.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e Co.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (285)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Ebbene, rimaniamo amici.....
— E non più altro?
— No.
— Come vuoi..... Dimmi soltanto perchè t'eri tinto in nero.

Egli rispose:

— E' affar mio!

Poi, arricciandosi i baffi e divenendo ad un tratto amabile:

— Per piacere alle belle bionde come te.
— Ed ora non ci tieni più a piacere ad una bella bionda come me?.....
— Non mi hai lasciato?.....
— Non so quale dei due ha lasciato l'altro..... Basta, siamo liberi tutti e due..... Dove vai?
— E tu?
— A due passi di qui, in via della Faisanderie.
— Ah!..... e da chi?
— Da uno scultore che prende a modello la mia testa per una statua da esporre al *Salon*.
— E si chiama, quello scultore?
— Riccardo Brottel..... E' un artista molto conosciuto..... così mi disse il mio conte.....

Il bell'Emilio non rispose più; non udì quell'ultima frase; bruscamente s'era voltato.

— Vedo che t'annoio — disse la sua interlocutrice. — Ti lascio..... addio.....
— No, non m'annoi..... ma ho premura.....

E dandole una stretta di mano, soggiunse:

— Dunque, se si volesse rivederti, non c'è più mezzo?
— Ma sì, — rispose Pinsonnette, — soltanto bisognerebbe aggiustarci..... Dovresti scrivermi prima.....
— Dove?
— Dove? — ripetè ella. — Ma fin da domani avrò casa mia..... Signorina Pinsonnette de Briançon.....

Malgrado la preoccupazione che pareva assorbirlo, il giovane dette in uno scoppio di riso.

— Pinsonnette de Briançon... Ah! è bella!... è troppo bella.....
— Sì, — replicò ella, imperturbabile, — e poi?..... C'è Camilla d'Argenton..... e ci sarà, ora, Pinsonnette di Briançon... Vedremo quale vincerà l'altra..... Infine, puoi scrivermi a quel nome, via di Provenza, 50.
— Bene; ho buona memoria..... ritorrò il nome e l'indirizzo.

Si dettero una vigorosa stretta di mano, ed Enrico Henriet, — Cirillo Arbat, — se ne andò per l'*Avenue* del Bosco, mentre la sua antica conquista si dirigeva verso la palazzina dello scultore.

L'ex-fochista era anche lui molto meglio messo che nel passato: cappello a tuba, soprabito di color marrone, calzoni bigi, stivaletti in pelle di capretto.

Fra quell'uomo e il fochista, tutto annerito dalla polvere di carbone, che l'estate precedente aveva osato parlare, sul ponte del *La Normandie*, alla bella, all'elegante signora Willis, c'era un abisso..... Cirillo Arbat aveva ora il colorito chiaro, le mani bianche. Bell'uomo, alto e slanciato, largo di spalle, vigoroso, era di quelli che ispirano ad una categoria di donne vere passioni. Se avesse avuto la viltà di certi individui il cui carattere non è, per bellezza, pari al loro fisico, niun dubbio che avrebbe finito per trovare qualche giovane o vecchia donna che avrebbe fatto di lui uno dei suoi personaggi, come se ne incontrano troppi, e che non hanno che un nome, a qualsiasi classe appartengano..... Ma Cirillo, in un tempo tanto buono e coraggioso, benchè ora per sempre traviato, moralmente perduto, pronto forse ad azioni che la coscienza riprova e che la società non assolve, era tutto il contrario di quegli interessanti signori.

Il lavoro, di qualsiasi natura fosse, non lo avrebbe spaventato, purchè gli avesse dato mezzo di guadagnar danaro, di trarsi da quella servitù dell'operaio, che non ha, per mangiare, che il pane che guadagna col sudore della sua fronte. Egli accettava la situazione infima che lo poneva al soldo dell'agente Picot, perchè sperava, spinto dalla grande volontà di riuscire, a ritrovare prima d'ogni altro, a meno che non fosse morta, quella bambina che costava tante lagrime alla donna adorata.

La aveva, quella donna, col suo ascendente strano, assolutamente fanatizzato; la sua passione diveniva tanto più imperiosa inquantochè egli sentiva venire il giorno in cui, senza preghiere, senza violenza, vincerebbe il suo odio, la sua resistenza; il giorno in cui, volontariamente, ella si darebbe..... Era bello, era giovine e forte..... e per lei era capace di tutto.

Qualche volta Cirillo si domandava che cosa farebbe se quella donna, mettendogli un'arma in mano, gli dicesse: « Uccidi! ». Sentiva un gran brivido..... aveva paura di... obbedire. Con tutto ciò egli non tentava di resistere, di tornare indietro. Era una suggestione latente che finiva per parergli naturale. Pur intravedendo le conseguenze che quello stato di cose poteva produrre, egli non aveva più forza di reagire, di sfuggire all'influenza della signora Willis che suo padre, il fabbro dell'Aumelles non ne aveva avuto per sottrarsi all'influenza della bella Virginia, l'ostessa della *Gallina d'oro*.

Era colpa sua se, implacabile, la legge dell'atavismo lo perseguitava? C'era in lui una forza impulsiva alla quale la sua volontà invano s'urterebbe.

Cirillo Arbat, al quale le missioni più o meno delicate di cui Eugenio Picot lo incaricava fruttavano poco, giocava alle corse. E' il mezzo che mol.. tentano a Parigi per procurarsi del denaro; non di rado accade di perdere quel poco che se ne ha..... Ma Cirillo a quel giuoco era piuttosto fortunato. Finora aveva vinto tanto da potersi vestire come voleva, come lo era il giorno in cui la bionda Pinsonnette lo aveva incontrato in via della Faisanderie.

Che cosa veniva egli a fare in via della Faisanderie?

Non era un ordine di Eugenio Picot che ve lo conduceva. Un'idea da qualche giorno germinava nel suo cervello..... Il ricordo di quella fanciulla, che si chiamava Eva Brottel, spinta nel mare, di sopra al parapetto del ponte della *Normandie* dalla signora Willis, lo perseguitava più che mai..... e c'era perciò una ragione.....

Gli pareva d'aver veduto, in una carrozza, una persona che le somigliava..... Quella fanciulla era morta, egli lo sapeva, pur troppo, e sapeva anche in qual modo..... Perchè una semplice illusione degli occhi faceva sorgere nel suo cervello il pensiero fisso di vedere il di lei padre, o per lo meno di sentir parlare di lui? Gli è che le ragioni che avevano dato luogo a quel dramma in alto mare, fra due donne, una delle quali era la vittima, l'altra l'assassina, dovevano essere ben terribili o di un ordine affatto intimo..... Era un dramma di famiglia?..... In quel caso, il padre della fanciulla poteva averci la sua parte..... Che ne era di lui?..... Che cosa faceva?

Stimolato da una viva curiosità, l'ex-fochista si procurò — cosa facile, perchè ci sono dei *Tout Paris* che dànno il nome e l'indirizzo degli scrittori, degli artisti..... come c'è un *bottin* che dà quelli dei negozianti e commercianti — l'indirizzo dello scultore..... E nel momento in cui s'era incontrato con la bionda Pinsonnette, egli se ne ritornava appunto con informazioni che lo avevano sbalordito..... Non s'era ingannato..... quella testa di fanciulla appersagli nella cornice dello sportello di un coupé nel momento in cui egli attraversava i Campi Elisi era bene quella di Eva Brottel. Non solo il vinaiuolo che teneva anche una rivendita di sali e tabacchi, quasi di faccia alla palazzina dello scultore, gli aveva affermato che la signorina Eva Brottel era stata salvata da pescatori, ma egli aveva veduto coi propri occhi quella signorina uscire dal cancello della palazzina con la sua istitutrice.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (86)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Ah! Ah! Eccoti sorpreso, come lo sono stato io, da queste tre enormi orecchie così misteriosamente collocate nel mio gabinetto da lavoro! Ed ho pensato a cose stravaganti, che mi sembravano, del resto, naturalissime... tanto più che tanto a Porto Said quanto al Cairo mi ero trovato fronte a fronte nello stesso albergo col signore e colla signora Lebucheis..... Tu li conosci, forse!

Disdegnosamente Giovanni fece segno di sì, poi aggiunse:

— Erano in viaggio di nozze, le due tortorelle. Bel parentado per l'amor proprio della nostra famiglia!

— Caro mio, io non avevo mai incontrato un uomo così glaciale in viaggio..... E da quando ci conosciamo è di umore piacevolissimo..... Sua moglie è la più timida delle violette. La madre del duca è della più squisita bontà..... E il duca, questo giovane cui attribuivo le idee più feroci, la minima delle quali era di sopprimermi, appare come la miglior pasta della terra, semplice, buon ragazzo, tenero, ingenuo.....

— Ingenuo, lui!

— Tu non hai mai voluto vivere nella sua intimità.

— Ma infine, zio, voi che cercate le cause di tutto, che procedete, in tutto, scientificamente, quale ragione, quali moventi avreste voi dati a questa idea, stravagante quanto feroce, di volervi spedire all'altro mondo?

— Ma ciò non aveva alcun senso comune, ragazzo mio.

— Siamo d'accordo, zio, — disse Giovanni febbrilmente, ma dominandosi bastantemente. — Noi siamo nel regno delle ipotesi e dell'assurdo.

Tuttavia, vogliate dirmene qualche cosa.

— Ebbene..... ebbene..... supponi che il marchese d'Aspremont, che ho veduto così poco tempo prima della sua morte, m'avesse confidato che un altro testamento esisteva, diseredando il duca, m'avesse detto ove si trova questo testamento..... E se, per me, questo testamento fosse per essere scoperto ad un tratto!.....

Giovanni fremette.

Tiburzio continuava:

— Era l'apprensione che io attribuiva al duca..... tu sai con quale facilità la mia immaginazione architetta fantasie..... io potevo, dunque, essere un pericolo.

— E siccome voi non siete un pericolo, e non recate alcuna prima informazione, e colla vostra adorabile distrazione voi avete smarrito la lettera, senza alcun dubbio preziosissima, che vi aveva confidata il marchese, non si ha più bisogno di sopprimervi..... Ed invece vi si vezzeggia..... Vi si lascia giuocare come un bimbo.

Giovanni s'esaltava di nuovo, giacchè la ragione di tutto sorgeva ormai per lui straordinariamente luminosa..... Un *altro* testamento che aveva potuto esistere..... che esisteva, forse, che non era forse scoperto..... ma di cui il duca conosceva....., o temeva l'esistenza..... un testamento chiamante i Lauzun-Chabrillac eredi..... Marta, sovratutto..... Ed è per ciò che il duca l'aveva sposata, torturata.....

Per questo..... sì!..... La verità lo abbagliava..... Ed era ciò, nell'indecisione dei suoi diritti, che egli aveva voluto esigere da sua moglie, povera, che le facesse sue erede.

Ah! il danaro, che fango! E' per ciò che suo zio e sua zia avevano sacrificato Marta... Era quel danaro che ipnotizzava sua sorella..... E persino quella delicata e leale figura di scienziato che si lasciava sedurre ora, dimenticava così presto che si era voluto attentare alla sua vita, ed abbacinato dalle sovvenzioni scientifiche che gli erano state fatte balenare, dava già un buon posto nel suo affetto a quel bandito.

Ah! come una sola parola egli avrebbe potuto disingannarlo! Ma poteva egli confidare un tal segreto a quel cervello capace di tali distrazioni, quello zio che smarriva le lettere di un moribondo, contenenti forse disposizioni importantissime, e così mutevole, che accettava l'ospitalità di un uomo che ieri ancora supponeva capace di volerlo sopprimere.

No, no, nemmeno a lui deve essere rivelato il segreto!

Ed era egli solo, col suo affetto, coi suoi ragionamenti che doveva impedire a sua sorella Elena di commettere la follia che stava preparandosi.

Ma, prima di tutto, bisognava mettere in chiaro nel modo più preciso quei tentativi di assassinio di cui suo zio parlava con assai più disinvoltura che se si fosse trattato di un esperimento scientifico..

Giovanni ebbe l'aria di obbedire al desiderio espresso da Tiburzio che diceva con una smorfia: Suvvia! Suvvia! Ecco che tu corri la cavallina! Ed abbastanza freddamente, lo pregò di volergli raccontare coi loro romanzeschi particolari le sue avventure in Egitto.

E, o prodigio! Tiburzio lo fece ridendo, senza quasi aver l'aria di credere egli stesso a ciò che esponeva.

Ma Giovanni ne era tutto colpito, vedendo quella volontà così tenace che attendeva suo zio al suo arrivo quasi in Europa, ove si sperava che non sarebbe ritornato mai.

E fu lui che concluse:

— La storia della cinghia si può trascurare contandola in quei tentativi solo per completare il numero tre; la confidenza del beduino può essere negata, e non avrete, su ciò, che la vostra testimonianza..... Ma la storia del cagnolino.....

— Ah, figliuolo caro, che comunicazione sarebbe per l'Accademia delle scienze! E che conferenza alla Società geografica, se fosse vero che l'acqua di Porto Said, di cui io stesso bevetti abbondantemente, non conviene alla razza canina!

— Mio povero zio, — disse Giovanni con vera pietà, — come mai il vostro spirito può spingersi a tali estremi! Quasi quasi ridereste di quell'acqua, di cui, per nulla al mondo, avreste lasciato bere un sorso al domestico dell'albergo di Porto Said!..... E quell'acqua!..... quell'acqua, zio mio!

Lo scienziato illividì.

— L'avete fatta analizzare al vostro ritorno in Francia?

Tiburzio ebbe un brivido, poi si grattò la testa.

I suoi occhi, inquieti, si rivolsero verso uno scaffale in legno di cedro, ov'erano allineati delle bottiglie di bosso.

— Purchè, Dio mio.....

Con un'agilità da giovanotto, si precipitò verso le bottiglie e le discese tutte.

(Continua).